GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

A DON CHISCIOTTE

Don Chisciotte della Mancia oggi interrompe la sua piacevole conversazione e si mette al tragico. Egli sente il bisogno di fare « una dichiarazione » e scrive:

Quei tre o quattro giornali che hanno il dovere di professare quotidianamente la devozione degli idoli pel presidente del Consiglio da parecchi giorni vanno susurrando: — L'agitazione irredentista promossa dal partito radicale è semplicemente una manovra per combattere la persona dell'onorevole Crispi.

L'artificio di questo povero ragionamento era chiaro: quei giornalisti spuri, condannati a un perpetuo monologo con se stessi per mancanza d'abbonati, si debbono dare, come conforto, l'illusione di avere una qualche efficacia sull'opinione pubblica, di mutarla, d'indirizzarla, e davanti al nuovo commovimento di affetto patriottico destato da fatti recentemente seguiti nelle nostre provincie soggette all'Austria, si debbono esser detto: — Bisogna mettere in guardia il paese contro questa commozione, fargli credere che è lavoro di bassi speculatori politici, che, magari, l'esempio della calunnia stupida viene dall'alto — è frutto di oro straniero.

Sin che erano quei tre o quattro organi del soliloquio a ripetere, per conto proprio, la storiella cretina, bisognava lasciarli fare e lasciarli dire: non c'è gusto a mettersi urlare contro un muto che, appunto per la sua infermità, non può far sentire ad alcuno la propria voce.

Ma oggi leggo nella *Gazzetta Piemontese*, giornale letto e indipendente:

— L'agitazione irredentista, promossa dai radicali allo scopo di creare imbarazzi al Governo, —

E dopo di ciò, non per me e per quel poco che, col mezzo di questo giornale, posso aver partecipato a tale agitazione, ma per molti valorosi e buoni, pieni d'idealità e di vigore, giovani d'anni e d'intelletto che l'hanno aiutata a risollevarsi, che la proseguiranno nelle condizioni più difficili, non perdendo la fede nei disinganni, nè l'entusiasmo per gli insuccessi temporanei, pei molti tanto migliori e più degni di me, io sento il dovere di una protesta.

E la protesta del cortese e buon cavaliere — che ringraziamo per la distinzione fatta a nostro onore — è ispirata « in nome del sentimento nazionale: giacchè sarebbe odioso, perverso e insultante far credere che italiani si valgano del nome santo della patria, delle sofferenze e degli istinti di rivolta d'altri italiani per una guerricciuola indegna contro un partito o un Governo. » In tale protesta — soggiunge *Don Chisciotte* — « non può entrare la persona, la politica, il Gabinetto dell'on. Crispi; entra soltanto la forza e la nobiltà d'un sentimento che deve essere comune, e che attesterebbe la decadenza civile nostra se non fosse appunto inteso e rispettato da tutti. I ministri e i partiti non possono figurare e non figurano dove si fa la questione della patria. »

A questa uscita del buon cavaliere sentiamo, a nostra volta, il bisogno di fare una dichiarazione.

Noi francamente respingemmo e respingiamo la presunzione di quel partito il quale crede di essere il depositario unico e solo del patriottismo e di ogni più nobile tradizione della politica italiana. Nel sentimento della patria e nello adempimento dei doveri verso la nazione, tutti gli italiani si accordano; ed è tempo di finirla con questa pretesa di certuni, i quali vanno vociando in piazza: « Noi siamo più patrioti degli altri! »

Il patriottismo non è il monopolio di un partito — è il patrimonio della nazione; e se taluno intende di fare gli interessi del Paese in un modo diverso da quello che intendono gli altri, questo non vuol dire che sia meno degli altri patriota.

Sarebbe tempo, diciamo, che i radicali queste cose se le ficcassero ben bene in mente e finissero di seccarci colle loro patriottiche millanterie.

Noi, al pari di altri e forse più sinceramente di taluno di essi, noi pure abbiamo sentito ripercoterci nell'animo il grido di dolore venuto da Trieste e lo abbiamo raccolto e non abbiamo mancato di inviare ai connazionali di quel paese una parola di conforto, tanto che parve a taluno di scorgere fra le nostre prime lettere e i nostri telegrammi informativi e gli ulteriori commenti qualche dissonanza. Cogliamo qui, tra parentesi, l'occasione di rispondere a costoro che nella nostra condotta ci fu anzi continuità e coerenza: il fatto che Trieste sia città italiana non si cancella, come non si cancella la lotta che, auspice Taaffe, vi combatte acerbamente la rude razza slovena contro il gentil sangue latino.

Tutti gli italiani — e non soltanto i radicali — assistono con dolore a questo storico dramma, e tutti si augurano che venga un giorno nel quale possa aver lieto fine. In questo senso, cioè nelle loro speranze ed aspirazioni, tutti gli italiani sono irredentisti e non da ieri, ma da Dante in poi vanno ripetendo che la nostra terra giunge fino

a Pola presso del Quarnaro,
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

E noi abbiamo già detto qual'è il nostro dovere; e oggi stesso, nella seconda pagina di questo giornale, pubblichiamo un articolo nel quale si patrocina il migliore degli irredentismi, quello che trae la sua forza al fonte della storia indistruttibile, nel sacro legame della lingua e della civiltà italiana.

Il patriottismo non ha da consistere soltanto in un ascetico esercizio, in un perenne pio desiderio. La patria ha una vita complessa, cui bisogna alimentare con ben altre sostanze, cui bisogna guardare da pericoli e avventure possibili. Un paese costituito non vive di soli ideali. La politica, a base di ideali, come la poterono fare i patrioti del 1848, quando l'Italia giuocava una posta colla speranza di vincerla, certa, in ogni modo, di non perdervi nulla, non può più essere la politica dei dì nostri.

Oggi, volenti o nolenti, siamo legati a un patto, il quale non manca di inconvenienti e pericoli — e noi primi li rilevammo quando *Don Chisciotte* era soltanto nelle pagine di Cervantes — ma al quale non possiamo mancare, senza accreditare sul conto d'Italia una storiella, per troppo, attribuitaci. Quel giorno che l'Italia desse esempio di poca fede, i primi ad abbandonarci sarebbero gli inglesi, che da più di un quarto di secolo si trovano d'accordo con noi. Questa necessità politica tutti la sentono, e la comprendono anche di là dall'Isonzo gli italiani e i patrioti. Il patriottismo consiste dunque altresì, e in buona parte, nell'aver cura del supremo interesse — che è l'esistenza e la buona fama dell'Italia attuale. Quando queste venissero meno, per colpa nostra, cadrebbero necessariamente anche le speranze e le aspirazioni di redimere le terre italiane che ora sono fuori dei confini.

Questo ragionamento ci sembra abbastanza chiaro.

Ma *Don Chisciotte* ha un'ultima volata: nella questione, egli dice, non c'entrano nè ministri nè Governo. Ah! questo è vero, ma ci può egli dimostrare che il partito radicale non si è fatto anche dell'irredentismo un'arma di opposizione, quando lo inacerbisce proprio in questo momento e mette il Governo nel bivio evidente: o di rinnegare i patti o di rispondere come ha risposto il Crispi al Cavallotti? Pare a *Don Chisciotte* che fosse bene scelto questo momento — nel quale tutta Europa sta in vedetta, col piè sulla staffa — per sollevare una quistione che crea una contraddizione necessaria fra il desiderio e la necessità?

Noi siamo troppo avvezzi a un lavoro di coordinamento per non accorgerci che i radicali hanno fatto di ogni erba fascio in nome di ideali i quali vanno molto al di là di Trento e Trieste!... Ora, noi comprendiamo come i radicali tirino con ciò l'acqua al loro molino; ma non possiamo comprendere come monarchici di buona fede — pur essendo oppositori sistematici del Governo — si prestino a far il conto dei repubblicani.

Questo è quello che abbiamo detto; questo è quello che sosteniamo.

Siamo dunque grati al *Don Chisciotte* delle cortesi espressioni che ha usate verso di noi, ma quando egli ci appunta di mancar di ideali e di patriottismo, noi gli rispondiamo ch'egli segue le pedate del suo magnanimo patrono, il quale combatteva i molini a vento. Nè gli possiamo menar buona la diceria che l'accusa da noi fatta al partito radicale sia ripetuta soltanto da tre o quattro giornali avvezzi al soliloquio. Legga meglio i giornali di Roma, di Napoli, di Firenze, di Venezia, di Milano — legga, legga bene tutta la Stampa modesta ma patriottica e assennata delle provincie e città minori — e vedrà da qual parte pesa la maggioranza, se dalla nostra o dalla sua. Per conto nostro siamo lieti di trovarci in buona compagnia anche in questa nostra Torino, alla quale, sia detto liberamente, non si vorranno negare sensi di italianità e di patriottismo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 8,45 *pom.* — Il ministro Giolitti parte ora per Torino, donde proseguirà per Cavour, dove si fermerà qualche tempo con la famiglia. Anche il conte Visone, ministro della Real Casa, parte collo stesso treno per l'Alta Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,40 *pom.* — Stamane il *Popolo Romano* annunziava: « S. M. il Re, in seguito a considerazioni di ordine militare, presentate al suo alto apprezzamento dall'onorevole ministro della guerra e per non interrompere l'istruzione delle truppe presentemente riunite al Campo di Melfi, ha rinviato al prossimo agosto la visita alle Puglie. » Qualche giornale continua ora a fantasticare intorno alle cause di questo rinvio del viaggio reale nelle provincie meridionali; da taluno si pretende che la causa sia il vaiuolo nero epidemico che si sarebbe sviluppato in quelle regioni. Mi consta da ottima fonte che non vi è per contrario nessuna epidemia, che vi fu soltanto qualche caso isolato di vaiuolo semplice come se ne danno dappertutto. D'altronde non per questo il Re — che fu a Napoli e a Busca nel maggior terrore del colera — avrebbe tralasciato di compiere ora la gita progettata. Pare piuttosto che le cause vere siano quelle accennate dal *Popolo*. Le esercitazioni militari finiranno in agosto; il Re si recherà allora a compiere il viaggio annunziato; dicesi che prenderà imbarco a Genova. È probabile che, dopo il viaggio nelle provincie meridionali, i Sovrani si rechino a Courmayeur. Però sinora a Corte non è stata presa nessuna disposizione.

— Telegrafano da Udine al *Diritto* che è stato incaricato di dirigere la luogotenenza di Trieste (rimasta vacante pel collocamento a riposo del barone De Pretis) il consigliere anziano Rinaldini. Indicasi poi come probabile la nomina del generale Albori come governatore del Litorale; l'Albori è originario italiano, ma di sentimenti oltre austriaci. Il giornale che pubblica queste notizie crede che un tale funzionario continuerà le tradizioni de' predecessori e si mostrerà contrario allo sviluppo della vita italiana, favorendo l'antagonismo degli sloveni contro gl'italiani. È la politica di Taaffe in tutto il suo sviluppo.

— Oggi, nei giardini vaticani, il sacerdote Candeo fece l'esperimento di una macchinetta, di sua invenzione, per irrorare i vigneti colpiti dalla peronospora. Il Papa assisteva agli esperimenti e si mostrò soddisfatto anche di sapere che l'inventore era stato cordialmente accolto dal comm. Miraglia, del Ministero d'agricoltura, il quale incaricò il Candeo di visitare, l'anno prossimo, i vigneti degli Abruzzi; il Pontefice avrebbe soggiunto: « Dunque la vostra veste di sacerdote non fa ostacolo al riconoscimento dei vostri meriti! »

— Il *Diritto*, rilevando la gravità delle rivelazioni sul tema degli esami di licenza, dice di non meravigliarsene, poichè è risaputo che in quel Ministero la somma delle cose è nelle mani di pochi caporioni, che si permettono di fare tutto a nome del ministro, anche quando questi non glie ne ha data facoltà. Conforta pertanto il Boselli a epurare il Ministero di tali elementi. Lo stesso giornale soggiunge di sapere che il tema fu conosciuto anche fuori Roma, per esempio in una città del Veneto, dove si conosceva due giorni prima che lo ricevesse il provveditore agli studi.

— Il Re ha ricevuto l'ambasciatore francese Mariani, il quale si recherà a giorni in villeggiatura.

— I signori Nodari Bartolomeo e Gienné Michele, ricevitori del registro, e Ballano Eugenio, intendente di prima classe, sono stati collocati a riposo dietro loro domanda.

— Si dice che la notizia della prossima visita degli imperiali di Germania a Roma abbia fatta profonda impressione in Vaticano. Infatti, viaggiando in incognito, gli imperiali questa volta non si recherebbero a visitare il Papa.

— Presso la Direzione dei ponti e strade, di concerto coll'Ispettorato generale delle ferrovie, si sta studiando il progetto per disciplinare la costruzione e l'esercizio delle tranvie conforme ai suggerimenti della Commissione d'inchiesta. Il servizio delle tranvie passerebbe nuovamente alla dipendenza dell'Ispettorato.

— Il Re oggi ha ricevuto il vice-ammiraglio Racchia; si crede che abbia concertato con lui l'itinerario del suo prossimo viaggio a Taranto.

— La *Riforma* cita a titolo di onore l'ultimo articolo della *Gazzetta Piemontese:* « L'Austria e gli italiani, » circa la inopportunità della agitazione irredentista.

— Il conto consuntivo del passato esercizio porterà lo specchio riassuntivo di tutte le spese per l'Africa fatte dai vari dicasteri.

— La sede del Consolato italiano da Lugano è stata trasferita a Bellinzona.

— La *Riforma* annunzia che, alla riapertura del Parlamento, il Governo presenterà uno studio completo sulla sovrimposta comunale e provinciale.

— È imminente la pubblicazione di un regio decreto, che regolerà le concessioni delle rivendite dei generi di privativa.

— È imminente la nomina di una Commissione con incarico di studiare le cause dell'aumento delle pensioni.

— Il ministro Boselli ha ricevuto l'avv. Rodino, che gli ha recato la petizione delle maestre degli Asili infantili di Torino, le quali chiedono che vengano migliorate le loro condizioni. Il ministro ha promesso che si occuperà della questione, sebbene abbia osservato che gli Asili dipendono dal Ministero degli interni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 7,55 *ant.* — Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco Guiccioli lesse una lettera con la quale il nuovo assessore per la pubblica istruzione Cruciani — succeduto al Tommasini dimessosi in seguito alla vertenza della Palombella — dichiara di dimettersi alla sua volta, soggiungendo di aver trovata una situazione irregolare. Il Consiglio deliberò di pregare il Cruciani di non insistere nelle offerte dimissioni.

— Si assicura che il viaggio del Re nelle provincie meridionali comincierà il 10 agosto. Dei ministri lo accompagnerà il Lacava.

— L'on. Compans, sotto-segretario di Stato pel Ministero delle poste e telegrafi, parte oggi per Torino; ritornerà martedì a Roma.

— La Direzione centrale del tiro a segno nazionale si aduna oggi sotto la presidenza del generale Pelloux allo scopo di stabilire le norme per la gara generale, che, secondo già vi telegrafai, si terrà a Roma nel maggio dell'anno venturo.

— È uscito il resoconto dei lavori parlamentari. Dal 27 gennaio all'11 corrente luglio il Senato discusse e approvò 95 progetti, svolse 8 interpellanze, tenne 45 sedute pubbliche; la Camera dal 29 gennaio all'8 luglio tenne 112 sedute pubbliche, 30 adunanze degli Uffici e un Comitato segreto. Dei 118 progetti presentati dal Governo, ne approvò 90, 7 furono ritirati, 8 sono allo stato di relazione, per 10 fu nominato il relatore, 4 sono in esame presso le Commissioni. Dei 16 progetti d'iniziativa parlamentare 2 furono approvati, 1 fu ritirato, 2 sono allo stato di relazione, 1 presso la Commissione, 4 devono svolgersi, 1 rimane da leggersi e 3 non vennero presi in considerazione. Si svolsero 89 interrogazioni, 75 interpellanze; si approvarono 39 ordini del giorno, 4 mozioni. Si discussero 4 domande a procedere; si sono fatte 5 votazioni per appello nominale. Si presentarono 16 documenti, 145 petizioni, di cui 96 restano a riferirsi.

— L'*America* partirà il 25 corr. per Newcastle per portare l'equipaggio e il materiale destinato al nuovo incrociatore *Piemonte*. Stoikoff e Minkoff, ufficiali bulgari e allievi della nostra Accademia navale, sono stati imbarcati uno sul *Dandolo*, l'altro sull'*Italia*.

— Il capitano di vascello Romano è destinato capo del terzo dipartimento marittimo (Venezia) in luogo del capitano di vascello Cafaro, il quale assume il comando della nave-scuola cannonieri invece del contrammiraglio Sanfelice. Il capitano di corvetta Gallo ha assunto il comando della *Sesia* a Costantinopoli in surrogazione del capitano di fregata De Criscito.

— È stato pubblicato un decreto il quale ammette agli esami, per entrare in pianta stabile, gli aiutanti e giornalieri telegrafici; gli esami avranno luogo sullo scorcio di settembre.

La situazione nell'interno d'Abissinia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 10,35 *ant.* — Il pubblicista Mercatelli telegrafa al *Corriere di Napoli* da Massaua:

« La situazione nell'interno dell'Abissinia è immutata, nè muterà finchè sarà cessata la stagione delle grandi pioggie.

« L'esercito di re Menelik si trova a Debra-Tabor. Degiacc Seium, nipote del defunto re Johannes, ha riconosciuto Menelik come negus neghesti (re dei re). Ras Alula si trova a Sciangli, e si è ridotto con pochissima gente.

« Tembien Mangascià si trova nell'Enderk. Debeb con cinquemila fucili occupa Fanasmai al sud-est di Adua. Cento dei suoi uomini occuparono già Adua.

« Finora non si ha notizia di alcuno scontro; quindi è insulta la voce corsa che ras Alula abbia battuto Degiacc Seium. Tutti i capi abissini esitano nell'accettare battaglia per timore di esaurire le ultime scarse munizioni di cui dispongono.

« Essi mirano piuttosto a tendere intrighi. Negli ultimi giorni alcune bande assoldate fecero brillanti operazioni di servizio di avanscoperta. Presso Akrur Balagor sconfisse una banda di predoni comandata da Gabra Manden, uccidendogli sette soldati e facendogli undici prigionieri. Amgambessa nel Bembesan sconfisse la banda di Scinkaka Gurcio, sottocapo di barambaras Kafel, uccidendogli sei soldati e togliendogli undici fucili.

« Oggi Ligg Tedla, figlio di Kantibay Sabatte, arrestò una banda di esploratori di ras Alula che aveva scacciata da Zaroga, togliendole dieci fucili. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 9 *pom.* — Da varie fonti autorevoli si conferma che Debeb è accampato attualmente presso Adua; però negasi ch'egli disponga di una forza di cinquemila fucili; in realtà questi sarebbero in assai minor numero. Comunque, i Circoli ufficiosi giudicano che la situazione di Debeb giovi ai nostri interessi, protestandosi egli ripetutamente amico degli italiani. (Occhio!) Quanto a Menelik, pare sia trattenuto ad avanzarsi dalle pioggie.

Nel I Collegio elettorale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 10,35 *ant.* — Nel I Collegio elettorale di Napoli la lotta per l'elezione al seggio lasciato vacante dall'onorevole Turi si va accentuando. Il candidato Dini si è ritirato, il contr'ammiraglio Turi ha l'appoggio degli onorevoli Billi ed Ungaro e di tutta la vecchia maggioranza del Consiglio provinciale. Matteo Schilizzi rappresenta invece il partito contrario e dispone, oltre alle forze proprie, che sono numerosissime, anche di quelle degli avversari della passata amministrazione.

Zanardelli a Brescia.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È giunto Zanardelli, ricevuto alla stazione dalle autorità, dalla magistratura e da moltissimi amici.

Un'italiana prigioniera dei dervisci.

ASSUAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Fra i prigionieri mandati da qui al Cairo avvi una donna chiamata Marietta Cavacolo, nativa d'Italia, che parla l'italiano ed il francese. Ella dichiarò provenire dal Kordofan ed essere stata condotta da Ngumi a Dongola. Allorchè le forze dei dervisci abbandonarono Dongola erano ottomila. Marietta soggiunge che cinque suore, Teresa, Concetta, Elisabetta, Caterina e Maria, e due preti, Paolo e Giuseppe, rimangono a Khartum.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Pare che sia infondata l'intenzione attribuita ai deputati boulangisti di farsi espellere successivamente dalla Camera. La *République Française* domanda l'espulsione in blocco dalla Camera di tutti i boulangisti ostruzionisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Senato, nella seduta mattutina, terminò il bilancio delle spese e cominciò il progetto delle entrate. Parecchie disposizioni votate dalla Camera furono scartate.

— *Camera*. — Le Herissé domanda che riprendasi la discussione della interpellanza interrotta ieri sugli incidenti d'Angoulême. *(Approvazioni a Destra)* Di fronte però alle proteste della Sinistra, che chiede la discussione dell'amnistia, Le Herissé ritira la sua interpellanza.

Lamarlinière presenta una proposta invitante il Governo di procedere contro Constans pei regali ricevuti dal re Cambodge.

Tirard giustifica i regali ricevuti da Constans e dice che egli stesso ne ricevette mercoledì, come è uso, dai principi annamiti.

Protesta con indignazione contro le calunnie della Destra. Solleva la questione pregiudiziale. *(Applausi prolungati dalla Sinistra).*

La questione pregiudiziale viene approvata con 343 voti contro 170.

Approvasi senza discussione il progetto di Convenzione commerciale colla Rumania.

Il Senato terminò la discussione del bilancio delle entrate ed approvò quindi l'insieme del bilancio con 217 voti contro 13.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Corte d'assise assolse i gerenti ed i redattori dell'*Autorité, Intransigeant, Tour de Paris* processati per diffamazione contro il procuratore generale Beaurepaire e condannò il gerente della *Cocarde* a quindici giorni di carcere e a 250 lire di multa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 8,55 *ant.* — Si ha da Londra che il matrimonio religioso della principessa Luisa di Galles con lord Fife sarà celebrato il 27 corrente nella cappella privata del palazzo di Buckingham a Londra.

Si annunziano come probabili le prossime nozze delle principesse Vittoria e Maud, altre figlie del principe di Galles. La prima sposerebbe il principe ereditario di Hohenlohe-Langenburg; la seconda il langravio Alessandro Federico d'Assia. Questi due principi contano entrambi 26 anni d'età.

— Un'altra scenata è accaduta iersera nei corridoi della Camera. Thomson, deputato opportunista d'Algeria, avendo incontrato il boulangista Laur, gli ritolse alcune parole risentite, rimproverandogli d'avere insultato la deputazione algerina nel discorso pronunciato poc'anzi alla Camera. Laur rispose arrogantemente, facendo atto di schiaffeggiare Thomson, che, sdegnato, prese a calci il suo avversario, chiamandolo infame cagnotto del boulanzismo. Laur cadde a terra ed a stento fu tratto, grondante sangue, dalle mani del deputato algerino.

Altri affermano che Thomson fu primo a dichiarare a Laur di considerarsi come schiaffeggiato, al che il deputato boulangista avrebbe risposto con un vero schiaffo dato al suo avversario. Quest'ultima versione del fatto sembra tanto più verosimile inquantochè i padrini, che tosto si scambiarono i due deputati, riconobbero che offensore era stato il Thomson. Il duello alla pistola avrà luogo stamane.

STATI BALCANICI.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 1,50 *pom.* — Questa mattina è arrivato qui, insieme col suo seguito, il granduca Pietro Nicolaivitch, cugino dello tsar, fidanzato della principessa montenegrina Militza. Egli va a prendere la sposa ed è partito a mezzogiorno, a bordo del *yacht* montenegrino *Silvyi*, alla volta di Cattaro e Cettigne.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Malgrado le voci allarmanti circa gli armamenti della Serbia, il Governo non è inquieto e limitasi a prendere semplici misure di precauzioni alla frontiera mediante la gendarmeria, specialmente in causa del brigantaggio segnalato in Serbia e l'arrivo colà di ufficiali russi ed emigrati bulgari.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Times* ha da Vienna: Il Governo serbo continua a distribuire armi ai contadini, e confessa ora di avere l'intenzione di armare la nazione intiera come alla prima epoca in cui fu disarmata dai progressisti. Tuttavia, secondo il corrispondente inglese, la distribuzione delle armi farebbesi poco a poco ai partigiani del Governo. — Il Governo bulgaro ha approvato i piani dell'ingegnere inglese Hartloz di ingrandire i porti di Varna e Burgas.

GERMANIA.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Kölnische Zeitung* è informata che l'imperatrice non accompagnerà l'imperatore in Inghilterra, ma che essa visiterà, in fine di settembre, la Corte italiana a Monza. Partirà poscia coll'imperatore per la Grecia.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Delegazione ungherese constatò l'identità delle decisioni delle Delegazioni ungherese ed austriaca. Nella seduta della Delegazione austriaca si deliberò sopra alcune petizioni, fra cui quella di Nicola Owernicki di Kolomea intorno a suo figlio arrestato in Russia e quindi rilasciato a richiesta di Kalnoky. Successivamente si approvarono tutte le proposte di legge in terza lettura. Kalnoky espresse alla Delegazione austriaca la riconoscenza ed i ringraziamenti dell'imperatore per la sua patriottica cooperazione. Il presidente Windischgrätz, dopo aver ringraziato il Governo comune per le sue dichiarazioni, dichiarò la chiusura della sessione emettendo un triplice grido di *viva l'imperatore*, accolto entusiasticamente dai delegati.

SPAGNA.

MAHON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È arrivata la divisione navale d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale; essa componesi delle regie navi *Vittorio Emanuele, Vittor Pisani* e *Caracciolo*. A bordo tutti bene. Lunedì proseguirà per Gibilterra.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Una folla di quattromila persone, specialmente donne e ragazzi, fece dimostrazioni gettando sassi ed incendiando i casotti delle guardie del dazio-consumo, avendo queste ucciso un contrabbandiere.

EGITTO.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Altri due battaglioni di fanteria inglese a Malta hanno ricevuto ordine di partire per l'Egitto. Dicesi che lo stato maggiore abbia ricevuto notizie dell'arrivo di truppe da Malta e da Cipro. Credesi qui che si tratti di una spedizione su Dongola, forse su Berber.

TURCHIA.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Porta richiamò improvvisamente da Candia il commissario speciale Djelladin-pascià. La situazione dell'isola continua ad essere torbida.

RUSSIA.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La *Kölnische Zeitung* riceve da Parigi: « Si ha da fonte autentica che dieci giorni fa il ministro della guerra di Russia ricevette a Vichy dallo tsar un documento il cui contenuto era tanto importante che non fu spedito a mezzo della posta ovvero d'un corriere, ma un parente del ministro, un ufficiale della guardia russa, fu incaricato di portarlo a Vichy.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Metà della città di Dscharkent fu distrutta dal terremoto.

SVEZIA E NORVEGIA.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Si è costituito il Ministero conservatore presieduto da Stang.

Gli italiani al Brasile

Un nostro telegramma da Genova ci informa del ritorno di emigranti italiani dal Brasile e dei patimenti da essi sofferti in quel paese a causa di ignobili speculazioni. Ora togliamo da una corrispondenza che mandano da Cordova, nella Repubblica Argentina, al *Caffaro* di Genova:

« Decisamente — narra il corrispondente del giornale genovese — il Brasile si comporta molto male con gli emigranti italiani, si comporta tanto male che la stessa Stampa indipendente del vicino impero ha alzato la voce, e ad essa si è unito il grido d'indignazione dei fogli argentini, ch'ebbe la sua eco potente in Italia.

« Ingannati con mendaci promesse, tratti lontani dalla patria con atti subdoli e indegni, adescati con l'idea di guadagni immensi, i nostri contadini, i nostri braccianti, giunti al Brasile, vengono condotti nei luoghi più lontani, più inclementi dell'impero, e là, malamente nutriti, senza tetto, senza denaro, decimati dalla miseria e dalla fame, conducono una vita ch'è un inferno.

« Allorchè s'accorgono dell'inganno, si trovano lontani le mille miglia dal centro e non possono reclamare dalle nostre autorità per avere giustizia; se si presentano invece a coloro che rappresentano la legge sul luogo, vengono brutalmente respinti, se insistono, si caricano colle baionette, se protestano, allora si sciabolano, si gettano in carcere, si tengono giorni interi legati, esposti ai raggi del sole e si uccidono poi barbaramente. I medici compiacenti preparano con molta disinvoltura gli attestati mortuari, e le malattie endemiche sono sempre quelle che coprono la barbarie degli *schiavisti*.

« Ogni giorno giungono a Montevideo squadre di italiani fuggenti dal Brasile: squallidi, laceri, smunti, affamati, i particolari delle barbarie che raccontano, fanno rizzare i capelli, fanno raccapricciare; fra gli altri leggete, s'è possibile, senza fremere questo episodio:

« A duecento chilometri da Campinas, essendosi rifiutati i braccianti italiani di proseguire a lavorare, reclamando giustamente d'essere pagati, la forza sparò su loro, dopo di che procedè a numerosi arresti. Gli aguzzini imperiali non guardando nè a sesso nè a età, s'impossessarono di giovani fanciulle, di vecchi e bambini e li trattavano come gli uomini, cioè senza compassione veruna; giungendo a legare ad un albero, sotto i raggi infuocati del sole, i disgraziati, lasciandoveli senza acqua e senza vitto giorni interi.

« Una povera madre che s'era interposta per liberare il marito, fu presa a baionettate, poi trascinata con due figliuolini a colpi di frusta in una sozza prigione, dove ogni insulto fu lecito ai manigoldi. Tennero la disgraziata con i figliuoli senza mangiare quarantott'ore, e persino l'acqua le rifiutavano, lasciandole ai figli, ed i bimbi ogni volta che piangevano, e vituperandoli codardamente.

« Paiono incredibili questi orrori in un'epoca di progresso come è questa, incredibili sì, ma veri. Il Brasile, che fino all'anno addietro manteneva la schiavitù, avendo diritto di vita e di morte sopra gli infelici africani, il Brasile non avendo più negri, bisogna che ricorra ai bianchi, e siccome crede inferiori e degne di disprezzo le classi dei lavoratori che debbono adoperare le braccia per vivere, paga agenti d'immigrazione lautamente per attirare i disgraziati proletari, e specialmente gli italiani, e una volta intrappolati ne fa d'ogni erba un fascio. Non esagero, domandatelo a chiunque abitò l'America, e vi dirà ciò che io vi ho detto.

« Il nostro Governo è in obbligo, è nel dovere di reclamare energicamente, di chiedere soddisfazione al Brasile, e non a parole, non a sole chiacchiere, ma energicamente, ma esigendo una fortissima indennità per quelli che sono sfuggiti dalle grinfe degli assassini, ma esigendo si rimpatriino coloro che sono nell'interno dell'impero. È l'unico mezzo possibile, tanto più che ora una rivoluzione è prossima a scoppiare nel Brasile, che sono già avvenute sollevazioni parziali, e che quando il Governo vuole disfarsi di operai che reclamano il loro diritto, li fa fucilare senza tanti preamboli, poi dice: essendosi alleati ai repubblicani e prese le armi, li abbiamo uccisi in *battaglia* in pieno diritto. »

Un *Righi* italiano

Progetto di ferrovia al Mottarone.

Ci scrivono da Baveno:

« Fra poco una nostra montagna sarà percorsa dalla vaporiera al pari del Righi svizzero.

« Una Società di ingegneri intraprendenti si radunava sul Mottarone martedì scorso allo scopo di studiare e dare corso alle pratiche necessarie onde una ferrovia da Baveno alla cima del monte Mottarone venga fatta nel più breve tempo possibile.

« In pochi minuti saremo allora trasportati all'altezza di 1500 metri, ove, oltre alla differenza di temperatura, godremo di un panorama di molto più grandioso dei diversi belvederi svizzeri. »

SPORT

Il gran premio del commercio a Milano.

Milano, 12 luglio.

I muri di Milano sono tappezzati da avvisi colossali firmati dal duca Visconti di Modrone per la sottoscrizione di 150 mila lire onde assicurare per tre anni il gran premio di 50 mila lire per le corse di maggio. La Società lombarda per le Corse concorse già per 60 mila lire, onde rimangono a raccogliersi sole lire 90 mila. Il Comitato s'impegna anche per l'organizzazione delle feste di contorno, che quest'anno furono troppo abbandonate a Comitati non troppo bene legati fra loro.

BORSA UFFICIALE.

13 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 55**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 35	100 60	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —
Svizzera	100 05	100 10	— —	— —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 11 —	25 14 —
Id. lungo	— —	— —	25 13 —	25 17 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 3/8	122 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 13 luglio. — I dispacci ultimi giunti da Parigi non affermano, purtroppo, che largamente i giusti nostri timori.

I corsi del mercato infatti fanno fede dell'agitazione che regna alla Camera.

Così l'apertura segnò: 94 15, 94 05, 104 55, 96 0/16. La nostra Rendita, durante Borsa, scese a 93 87 per riprendere in chiusura a: 94 05, 93 90, 104 57, 96 9/16.

Rendita contanti 94 50 94 55.
Rendita fine mese 94 60 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	720 50 717 —	B. Indust.	194 — nom. —
Torino	693 — 694 —	Ferr. Mer.	715 — nom —
Sub.-Mil.	179 180 178	F. Medit. v.	593 — nom. —
B. Sconto	251 50 251 50	Esquilino	64 50 63 50
Tiberina	301 — 302 50	Fondiaria	156 — — —
C. Torin.	325 — 325 —		

Cassa sovvenzioni Milano 245 — 240 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *luglio (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente	Fr. 51 80
» » — per agosto	» 52 20
» » — pei 4 mesi ultimi	» 52 20
» » — pei 4 mesi da novembre	» 50 20

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr. 17 88
» » — pei 4 mesi ultimi	» 18 25

Mercato sostenuto.

PARIGI, 12 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 50 —
» *raffinato* disponibile	» 127 —

Mercato in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 54 12
» » a 4 mesi da ottobre	» 41 62

Mercato indeciso.

LIVERPOOL, 12 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato debole. Cotoni Indiani prezzi in calma.

Vendite della giornata	balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	—
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 4/64
per ottobre-novembre	» »	5 37/64

Rapporto settimanale.

[illegible] — Vendita generale della settimana balle 51,000, [illegible] per la speculazione 5000, per la riesportazione [illegible] e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana	balle	10,000
Deposito	»	780,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 5/16
» — » Nuova Orleans	»	6 2/16
Fair Ceara	»	6 5/16
» Pernambuco	»	6 6/16
» Maceio	»	6 6/16
» Maranham	»	6 7/16
» Bruno Egiziano	»	7 —
Good Broach	»	5 4/16
Fair Vhollerah	»	4 2/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomraw	»	4 8/16
Good Oomraw	»	4 11/16

HAVRE, 12 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	—

Mercato calmissimo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	10,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 12 *luglio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 12 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato* disp.	Rmk. 7 05

MARSIGLIA, 12 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	12,642
» — Vendite	»	—

Mercato di NEW-YORK, 12 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/4
» » a New-Orleans	»	10 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	3,000
» pel Continente id. id.	»	2,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	150,000
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	3 10 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 9/16

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 12.
Sabato 13 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 8,03 — *Sant'Anacleto papa martire.*
Domenica 14 — 195° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 8,02 — *San Bonaventura vescovo.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo gioco: Lucia.

Indovinello.

Novelle Proteo in mille forme e mille
Mi so cangiare, e prendo varii nomi:
Or dolce e grato, or umile, or superbo,
Or consolo, or devasto, or brucio, or gelo.
Per non mi vedi, e sol gli effetti miei
Provar tu puoi, e puoi sentirmi ancora.
Dinanzi a me, benchè invisibil sono
Il viaggiator si prostra nel deserto:
Me cantano i poeti, ed ebbi onori
« Al tempo degli Dei falsi e bugiardi. »

Gil Blas.

Concorsi.

Tribunali militari. — È aperto un concorso per esami a posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari, che si renderanno vacanti a tutto il mese di settembre 1890, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, non più tardi del 30 corrente luglio, all'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di guerra e marina le domande corredate dei documenti che comprovino i requisiti richiesti secondo il manifesto di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 21 giugno testè decorso, N. 146.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Comitato per la costituzione dell'Unione operaia indipendente. — Tutti gli operai, a qualunque categoria appartengano, che non avessero ricevuta la relativa circolare di convocazione, sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera del 18 corrente, alle ore 8, nelle sale della bocciofila A[illegible] La Libertà, via Nizza, N. 40, portici Lamarmora, per trattare sul seguente ordine del giorno: 1° Relazione del Comitato esecutivo — 2° Comunicazioni e proposte varie.

— *Confederazione generale fra militari ed operai.* — Si dà avviso a tutti i componenti della Compagnia tiratori di questa Confederazione di volersi trovare all'adunanza che si terrà domenica, 14 corrente, alle ore 2, per urgenti comunicazioni sociali. Si fa pure caldo appello a tutti quei militari di 2ª e 3ª categoria i quali desiderano di fare parte di questa Confederazione fra militari ed operai, che possono recarsi a qualunque ora del giorno a farsi inscrivere alla sede sociale via Po, 51.

— *Società di M. S. fra carbonai e legnaiuoli.* — Si invitano i signori soci a volersi trovare questa sera, sabato, 13 andante, alla assemblea generale mensile, dovendosi discutere un ordine del giorno di massima importanza per l'andamento delle cose d'amministrazione sociale.

— *Unione cooperativa fra i lattivendoli di Torino.* — Questa Unione nell'assemblea del giorno 10 corrente deliberò d'inaugurare solennemente il proprio vessillo sociale nel giorno 2? detto. Si fa perciò calda preghiera a tutte le Società locali di onorare colla loro ambita presenza tale festa.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Ferrero Giuseppe, negoziante di vino a Priocca. Giudice delegato avv. Chiaffredo Bernardi; curatore geom. Giovanni Sismondo; prima adunanza creditori 19 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 1° agosto; verifica crediti 20 agosto, 2 pom. — Fallimento Vertamy Luigi delegazione sorveglianza composta: Debenedetti e Levi, Pedrazzi e Franzi e Francesco Revello; curatore confermato avv. Edoardo Allesia.

Alessandria. — Fallimento Morra G. B. convocato concordato 19 [illegible]. — Fallimento Ensero Maurizio adunanza concordato 24 corr.; offerta 21 0/0.

Ivrea. — Fallimento Ronacco fratelli chiusa verifica crediti; passivo lire 180,085 55; adunanza concordato 15 corr.; offerta 25 0/0.

Novara. — Nel fallimento Ternielli-Bellini cav. avv. Marco, all'adunanza di concordato i creditori non accettarono l'offerta fatta dal curatore di lire 25,000 a titolo di concordato definitivo da pagarsi da persona amica.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Tarditi Giuseppe*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, (di cui in precetto 7 maggio 1889) subastandi in danno di Bessano Giacomo, residente in Torino.

Aosta. — *Papellin Giuseppe Costantino*, da Aymavilles, per la stima dei beni siti in territorio di Aymavilles e Villeneuve, (di cui in precetto 4 aprile 1890).

Mondovì. — *Barberis Luigi* fu Michele, residente a Camerana, per la stima dei beni siti in territorio di Camerana (di cui in precetti 12 aprile 1886 e 14 luglio 1887), subastandi in danno di Luigi Decastelli fu Giovanni, residente in Camerana.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 29 luglio 1890, presso la Direzione dell'Opificio di arredi militari, si procederà all'appalto di num. 11,500 tasche da caricatori dell'importo totale di lire 23,000 e numero 11,500 tasche da caricatori dell'importo di lire 25,300. Cauzione per ciascuno dei due lotti lire 2300. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 90.

Borsa di Genova, 12 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	601 —
Rend. Ital. cont.	94 52	*Cambi.*	
» » f.m.	94 80	Londra — vista	25 28
Az. Banca Nazion.	1990 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	730 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	710 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Vienna, 12			
Mobiliare	9?? —	Cambio su Parigi	47 32
Lombarde	122 20	Cambio su Londra	119 15
Banca Anglo-Austr.	133 75	Lire italiane	47 15
Austriache	221 25	Rendita Austriaca	81 75
Banca Nazionale	9?? —	Id.	84 —
Napoleoni d'oro	9 35 ½	Unionbank	2?? —
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	100 00
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 12			
Mobiliare	162 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Austriache	9? —	Id. 3 1/2 0/0	— —
Lombarde	72 75	Turco nuovo	16 20
Cambio su Londra	20 35 ½	Prest. Orient. Russo	8? 10
Rendita Italiana	93 75	Rublo	2?8 10
Id. f.m.	95 00	Mediterraneo	121 —
		Meridionali	— —

		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 9/16	Egiziano 1882	8? 1/2
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 1/2		
Turco nuovo	18 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 15	Rend. unghar. 4 0/0	81 7/16
» 3 0/0	93 00	Rend. spagn. ester.	72 9/16
» 4 1/2 0/0	105 57	Bancadisc. di Parigi	8?? —
Rend. ital. 5 0/0	94 05	Banca Ottomana	6?3 1/6
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	2?0 —
Consolid. inglese	96 9/16	Credito fondiario	1?15 —
Obbl. Lombarde	3?5 75	Suez	2?55 —
Cambio sull'Italia	8/10	Panama	56 —
Turco nuovo	18 02	Lotti turchi	59 —
Banca di Parigi	712 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	471 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	4?6 15/16	Métaux	— —

CARMAGNOLA, 10 luglio. — 800 ettol. Frumento L. 19 07 — 100 Segala 11 90 — 25 Avena 8 16 — 180 Meliga 16 8? — 10? Riso 2? 21 — 10 Buoi e manzi 1. qualità 6 75 — ?0 Id. 2. qual. 5 75 — 25 Vitelli 1. q. 8 25 — 120 Id. 2. q. 7 20 — 40 Giovenche 5 00 — 60 Maiali 9 50 — 80 Maiali da latte per capo 11 00 — 500 mir. Canapa greggia 5 75 — 900 Id. lavorata (riste) 12 50 — 1400 Cordame 9 00 — 600 Olio d'oliva 12 60 — 30 Butirro 1. qual. 22 00 — 70 Id. 2. q. 21 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 66. — 600 Patate 1 1? al mir.

Tassa del pane e della carne dall'11 al 17 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 ?? — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 ?8.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi o manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62.

FOSSANO, 10 luglio. — Frumento L. 19 94 — Segale 12 14 — Meliga 14 21 — Miglio 14 75 — Formentone 13 86 — Fave 14 53 — Avena 8 10 — Fagiuoli 16 75 — Riso 28 95 — Patate 0 85 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60 — Castagne secche 0 ?? — Vitelli 6 ?? — Uova alla dozzina 0 56.

Pane grissino al chil. 42 — Bianco 30 — Comune ?? — Bruno 23 — Paste di Genova 68 — di semola 65 — di mezza semola 40 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 44 il chil. — di bue 1 30.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 12 luglio.

Organzino	colli	17 —	K.	1364 87
Greggia	colli	1 —	K.	80 91
	Totale colli	18 —	K.	1474 78
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 226 —		K.	21167 87

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Irredentismo legale

Firenze, 11 luglio.

(MARCO) — Permettete che, lasciando la poco interessante cronaca delle questioni edilizie municipali, io richiami l'attenzione dei vostri lettori alla parte che prende la cittadinanza fiorentina nel movimento degli interessi italiani all'estero.

Oggi stesso la *Gazzetta Piemontese* discorre con molto senno delle relazioni fra l'Austria e l'Italia, poichè certi incidenti e certe discussioni parlamentari hanno risvegliato l'attività e le manifestazioni del sentimento irredentista.

È un fatto che l'agitazione irredentista si era di molto calmata dopo la fine del Ministero Cairoli: ora pare che entri in un nuovo periodo di febbre; ma nel frattempo coloro i quali riflettono con sangue freddo alle possibilità della prosa politica, e, secondo le tradizioni di Cavour, preferiscono la prosa efficace alla scapigliata poesia, hanno preparato il terreno ad organizzare un'azione molto più pratica in favore degli elementi italiani fuori del Regno d'Italia.

Finalmente, un nucleo rispettabile di uomini serii, senza distinzione di partito politico parlamentare, si è trovato d'accordo a riconoscere l'opportunità di sostenere, mediante il concorso di una grande Società privata nazionale, l'italianità degli italiani col difenderne la lingua e la coltura dovunque e specialmente dove essa è più minacciata dalla propaganda di altre nazionalità. Siccome questa minaccia si verifica specialmente a danno degli italiani dell'Impero austro-ungarico, e più particolarmente a danno delle popolazioni italiane che, fra l'Adriatico e le Alpi orientali, si trovano a lottare coll'elemento slavo, è naturale che si intenda prima di tutto aiutare quelli dei nostri i quali più versano in pericolo; è naturale che si tratti di sostenere la difesa italiana principalmente contro l'invasione degli sloveni e dei croati.

È sarebbe inutile, puerile ipocrisia, che la Società *Dante Alighieri* tentasse dissimulare questo urgente immediato obbiettivo sotto la formola generica del suo programma ufficiale: nè il Governo austriaco nè i panslavisti sono così ingenui da non comprendere che se in Italia si costituisce una Società modellata sul tipo del tedesco *Schulverein*, noi possiamo anche pensare alla difesa della lingua italiana in Levante, lungo tutte le coste mediterranee, oltre l'Oceano, dovunque c'è una colonia d'italiani, ma sopratutto ci preme di mantenere intatto il carattere etnografico italiano nei paesi italiani che sono subito fuori delle nostre porte politiche.

Con tutto ciò v'ha una differenza profonda fra lo spirito e il concetto di questa nuova istituzione da una parte, l'irredentismo dall'altra: la Società *Dante Alighieri* non combatte l'*irredentismo*, accoglie volontieri anche gli irredentisti, domanda solo il certificato di *italianismo*; ma dall'irredentismo prescinde: essa non va a cercare questioni politiche e diplomatiche, non mira a suscitare conflitti: rispetta i trattati vigenti, rispetta le alleanze che garantiscono la pace, non turba i rapporti stabiliti fra i Governi, non compromette colle impazienze d'attualità le soluzioni riserbate a un avvenire forse molto lontano, non pretende impegnare la politica del Governo nazionale nè attaccare la politica dei Governi esteri; da un punto di vista elevato e nello stesso tempo assai pratico, essa ha soltanto l'obbiettivo di aiutare gli italiani dell'Austria e di altri paesi a conservarsi italiani conservando il carattere essenziale *della lingua mediante la scuola.*

Se anche, nè per pace nè per guerra, i confini del regno d'Italia non dovessero mai essere modificati, sarà sempre conforme al sentimento di razza e allo interesse della nostra economia che l'italiano guadagni terreno dove può, riacquisti dove è possibile il terreno perduto, prolunghi la resistenza dove per ipotesi fosse condannato a soccombere nella lotta etnografica.

Inglesi, tedeschi, francesi e slavi fanno da gran tempo quello che ora devono incominciare gli italiani....

Se queste idee non sono ancora popolari, lo diverranno in breve; se ad esse manca l'aureola dell'audacia bellicosa, hanno il valore della ragionevolezza evidente: e già si fanno strada.

Mentre ancora attendesi la formazione definitiva del Comitato centrale in Roma, qui a Firenze sono già assicurate alla Società *Dante Alighieri* tali adesioni per cui, passate le vacanze estive che ora disperdono molti sui quali si può contare, siamo ormai garantiti di costituire un nucleo di promotori veramente rispettabile.

Qualcuno aveva sollevato l'obbiezione che potesse nascere equivoco per il titolo fra la Società *Dante Alighieri* e la *Società Dantesca* di recente istituzione: ma il dubbio non avrebbe fondamento: basta l'aggettivo *dantesca* per designare una società la quale si propone di studiare il poeta senza fondo: e nel il nome di *Dante Alighieri* vale come simbolo dell'intento sociale, appunto perchè Dante è la più alta personificazione della lingua e della coltura italiana.

Altri dubitavano che non fosse opportuno il momento di lanciare la nuova istituzione, temendo di creare imbarazzi al Governo mentre sono ancora caldi i ben noti incidenti di Trieste e del Trentino; ma non durarono fatica a convincersi che l'azione di questa società privata, affatto analoga a quella del germanico *Schulverein* (il quale da anni funziona in sostegno dei tedeschi dell'Austria), non compromette in nessun modo il Governo, è inattaccabile sia rispetto alle leggi austriache, sia sul terreno diplomatico: inattaccabile perchè non attacca nessuna legge e nessun trattato.

Vi ripeto che la formazione del nucleo fiorentino e di altri in Toscana, e quindi l'attività per promuovere l'adesione popolare e larghissima consentita dal tenue contributo annuo di sei lire, e le conferenze e simili mezzi di propaganda e di incasso vengono rimandati a stagione più propizia: ritengo però che sarà presto pubblicata una prima lista di promotori, e non commetto un'indiscrezione annunziando che ne faranno parte il senatore Alfieri di Sostegno, il deputato Luciani, il deputato Brunicardi, altri membri del Parlamento residenti in Firenze, il cav. Augusto Franchetti, Giovanni Arrivabene, Gaetano Malenotti del *Fieramosca*, il Nobili della *Nazione* (il che assicura il concorso di tutta la Stampa fiorentina), Diego Martelli, Silvano Lemmi, Piero Barbèra, Salomone Morpurgo, Giuseppe Marcotti, il prof. Rajna, il prof. Graziadei, Angelo Degubernatis, il prof. Malfatti, Pasquale Villari, ecc., ecc.

E a suo tempo non si trascurerà di rivolgersi anche alle signore, alle quali una causa così indiscutibilmente italiana non può che riuscire simpatica.

Solo è da raccomandare la massima semplicità e chiarezza alla Commissione romana incaricata del regolamento, se si vuole la popolarità del risultato; questa Società privata, che si costituisce all'infuori di ogni partecipazione governativa, deve anche sfuggire le circonlocuzioni e le spese inutili della burocrazia ufficiale. Un paio di persone sicure e zelanti per ogni nucleo devono bastare ad assicurarne il funzionamento prestando opera, gratuita che s'intende, e spedita; e un'adunanza annuale per la controlleria.

L'autorità tutoria e le Opere pie

Ecco il testo della circolare emanata dal Ministero dell'interno e di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

« Roma, 8 luglio 1890.

« Questo Ministero si ripromette dalla nuova autorità tutoria delle Opere pie che, massime nell'aspettazione di prossime riforme legislative, voglia invigilare sulla conservazione ed amministrazione del patrimonio delle istituzioni di beneficenza con quell'amore che inspira la causa del povero e con quella fermezza che è condizione assoluta di una efficace tutela.

« Non è soltanto l'acquisto e la vendita di beni stabili e di rendita pubblica che costituiscono quella trasformazione o diminuzione di patrimonio che la legge vuol circondare di valide garanzie; ma debbono altresì essere soggette all'approvazione dell'autorità tutoria le deliberazioni che importano contrattazione di debiti, costituzione di oneri, riscossione di capitali, impiego di somme disponibili e infine quelle deliberazioni di spese ordinarie o straordinarie che abbiano per conseguenza di scemare il patrimonio delle Opere pie.

« Sarebbe desiderabile che la Giunta provinciale amministrativa chiamasse a sè tutte le deliberazioni di tal natura, ove non le fossero per consuetudine sottoposte, le esaminasse accuratamente e negasse l'approvazione quante volte potesse convincersi che l'operazione non è suggerita dall'interesse dell'Opera pia.

« E sarebbe bene che la Giunta provinciale usasse con parsimonia della facoltà concessale dall'art. 13 della legge attuale, di permettere che i contratti oltre le lire cinquecento si facciano a licitazione e trattativa privata; avendo presente che la troppa facilità con cui venne consentita, anche quando non era necessario, quell'eccezione alla regola generale della legge fu causa frequente di noti e gravissimi abusi.

« Alla vigilanza, che verrebbesi esercitata con maggiore intensità, può giovare lo esigere rigorosamente che le Amministrazioni delle Opere pie tengano al corrente gl'inventari dei loro mobili e immobili come ne fa loro precetto la legge.

« Ed altri incontestabili vantaggi si otterranno se l'autorità tutoria, rammentando che il mancato o ritardato esame dei conti consuntivi fu una delle cause principali degli inconvenienti che si deplorano nell'amministrazione delle Opere pie, insisterà perchè siano presentati nel termine prescritto, e propenendosi di non considerare la revisione dei conti come una semplice formalità, si addentrerà nella cognizione del merito della gestione e dello stato economico. I conti consuntivi devono essere sollecitamente approvati se regolari, o respinti se irregolari, colle opportune censure, sempre nel più breve tempo possibile.

« Alle Giunte provinciali amministrative ora soccorrono anche le facoltà sancite dagli articoli 22 e 23 del regolamento per l'esecuzione della legge provinciale e comunale, delle quali dovranno opportunamente valersi e rendere vie più certa e sicura la benefica tutela che loro commette la legge.

« Per il ministro: *Fortis.* »

La lotta a Milano per le elezioni commerciali

Suoi significati politici ed economici.

Milano, 12 luglio.

(ec.) — La storia dei dissidi cui è dovuta la crisi che attraversa presentemente la Camera di commercio in Milano è così lunga e complicata che.... non vale la pena di raccontarvela. Tanto, ci capireste nulla, poichè alle cause palesi se ne legano — e son le più impellenti e decisive — di quelle recondite e personali delle quali è impossibile farsi un criterio esatto senza la cognizione dell'ambiente, e senza le quali le cause palesi restano davanti allo spettatore come la *x* gigantesca d'una equazione algebrica del massimo grado.

Basti vi dica che due potenze si trovavano di fronte in seguito alle ultime elezioni commerciali: quella del signor Antongini e quella del signor De-Angeli, entrambi candidati alla presidenza ed entrambi portati da validi ma avversi gruppi. Il gruppo Antongini — chiamiamolo così per chiarezza di situazione — rappresentava il pensiero innovatore dei liberisti; l'altro un acuimento sempre maggiore del protezionismo: il primo una tendenza commercialmente rappacificatrice colla Francia, l'altro un severo isolamento da essa, la costituzione, quasi, d'una cittadella murata per resistere a' suoi attacchi commerciali, respingerli e, al caso, crearne contro di essa. L'un gruppo, insomma, fa capo al partito democratico-liberale, che ha salde radici nella Massoneria, forte ed influente a Milano; l'altro fa capo ai partiti moderato e ministeriale ed alle sfumature di essi.

Nella Camera di commercio questi due gruppi si equivalevano talmente che i due candidati alla presidenza raccolsero replicatamente voti uguali.

Da ciò derivarono attriti e dimissioni, per cui i consiglieri — il ventuno che avrebbero dovuto essere — rimasero in nove, tutti democratici.

Per le dimissioni in massa, l'essere stati chiamati a far parte del nuovo Consiglio i non riusciti nelle ultime elezioni fece nascere delle proteste. Legalmente la questione poteva essere discutibile, moralmente però non poteva non sorprendere il fatto di veder portati alla direzione delle cose commerciali nel più gran centro commerciale d'Italia degli individui i quali non avevano ottenuto il suffragio che d'una diecina di voti.

Fatto sta che la Camera di commercio venne sciolta, e domenica ventura — 14 corrente — si avranno le elezioni generali.

Dirvi che si affilano le armi, è dir poco. Ormai questa lotta a Milano ha assunto il vigore d'una lotta politica, e viene a costituire una specie di fuoco agli avamposti per misurare le influenze in vista delle prossime elezioni amministrative.

Io credo che assai raramente, per non dir mai, il concorso elettorale commerciale avrà dato un contingente come lo darà domenica prossimo. E a parte tutto, c'è motivo perchè questo avvenga.

La Camera di commercio di Milano ha una sfera d'efficienza importantissima. I suoi atti si allargano in una provincia feconda, industriosa, ricca ed attiva, la quale da Varese si estende a Codogno, che conta delle vere città, come Lodi, Abbiategrasso, Monza, ed ha dei centri d'opifici importantissimi, i quali dal vicino e piccolo Rogoredo al non prossimo Busto-Arsizio comprendono svariatissime applicazioni di laboriosità collettiva. Si calcolano a centinaia e centinaia i milioni di movimento commerciale. Prodotti chimici, cotoni, sete, pellami, cappelli, vino, tessuti, ferro, lana, granaglie, lino, prodotti greggi e manufatti, tutti portano alle grandi fiumane dello scambio nazionale ed internazionale delle ondate poderose. Ora, l'essere in certo qual modo a capo di questo movimento che riguarda circa un milione e mezzo d'abitanti su una superficie di circa tremila chilometri quadrati e che riflette cinque circondari — come quelli di Milano, Monza, Gallarate, Abbiategrasso e Lodi, il minimo dei quali conta oltre ventimila abitanti ed il massimo raggiunge, se già non oltrepassa, il mezzo milione — non è poca cosa e per la vanità personale e per la forza d'indirizzo che possono trovare le idee e le influenze d'un partito.

Io qui non m'occupo d'interessi elettorali, ma di cronaca vista dall'alto e comunicata da ambienti che alle nostre passioni non partecipano e delle nostre persone assai relativamente si occupano. La polemica esce quindi da' miei compiti. Come impressionista dirò soltanto che due fatti contribuirono alla creazione di diffidenze ed ostilità a danno d'entrambi i partiti. Quantunque non entrino nell'ambito dei programmi, non avranno certamente poca influenza sui voti di domenica.

A danno dei democratici sta il fatto dell'aver voluto persistere a governare quando, e pel numero esiguo dei consiglieri rimasti e per essere questi tutti d'un partito e per l'irrisoria votazione colla quale — per una scappatoia di legge — i primi tra' non riusciti furono chiamati a sostituire i dimissionari, l'autorevolezza della Camera di commercio e delle sue decisioni era moralmente e materialmente scossa.

Lo sforzo immane che si dovè compiere per poter strapparli allo scoglio della conquistata meta, l'intervento necessario del Governo perchè ciò avvenisse — malgrado il fatto stesso del nuovo indirizzo di programma ch'esso avrebbe voluto iniziare dovesse spontaneamente indurli a ricorrere al voto degli elettori — contribuì a far credere al tentativo d'una consorteria avida della nuova posizione più per beneficio proprio che d'altrui.

Dall'altra parte sta la ostinata incrollabilità d'un uomo che, fisso sul seggio in attitudine di maestà ieratica, non volle scenderne. Balzato giù, cadde seduto, nè mala posa tanto si tien sicuro di ritornare al suo posto.

È il De-Angeli l'antagonista di Antongini.

Quando il dualismo fra essi portò il pericolo di crisi, l'Antongini propose che si ritirassero entrambi lasciando il posto ad un terzo; ma il De-Angeli non volle e non si mosse. Così avvenne la crisi, così essa perdurò, così le sue conseguenze perdurano nella lotta attuale, mentre l'Antongini, con atto cavalleresco, neppur volle che il suo nome venisse posto in lotta.

Per organizzare la lotta s'è formato in questi ultimi due mesi un *Nuovo Circolo per gl'interessi industriali, commerciali ed agricoli.* Fa capo ai democratici, ha locali ricchi per conferenze, conversazione, bigliardo, scherma, lettura, ecc., e conta già 270 soci.

Fu lì che si tenne l'altra sera un'affollata adunanza la quale finì col porre la candidatura.

Vi campeggiano i nomi del Gondrand, del Perelli Paradisi, del Bocconi, del Bonacina e del commendatore Pavia.

Il *Circolo Industriale e Commerciale*, a cui fa capo l'altro partito, ha tra i suoi primi il De-Angeli, il Bertarelli, il Pinelli, il Riva, ecc.

Esso ebbe transazioni colla lista avversa, includendo nella propria i nomi del ragioniere Ranchet pel circondario di Gallarate e del signor Cramer.

Ora ciò può essere sintomatico per questo, che le transazioni, se talvolta sono abili, includono però sempre il timore della sconfitta.

La lista del *Circolo Industriale* è completamente appoggiata anche dall'*Associazione Serica.*

Costumanze antiche della libera Elvezia

(Le Landesgemeinden)

Ricordi di Altdorf.

I.

« Tutti gli anni in certe parti remote delle valli e delle montagne di Svizzera il viaggiatore abbastanza ardito da mettersi in cammino fuori delle consuete stagioni e per insolite vie può assistere ad uno spettacolo che nessun altro angolo della terra saprebbe più offrirgli. Là si arresti ed osservi; egli aprirà l'animo ad una di quelle emozioni che non si provano se non da testimoni oculari, e che non si provano completamente che una sol volta nella vita — intendo dire il fremito di gioia col quale si contempla per la prima volta la libertà faccia a faccia, nella sua forma più antica e più pura. Il viaggiatore è là in un paese ove le nostre vecchie istituzioni, di cui può seguirsi la traccia fino alle età più remote che rischiari la storia o la leggenda, hanno sopravvissuto in tutta la loro primitiva freschezza; egli è in un paese di libertà immemorabile, d'una libertà meno eterna soltanto dei monti che la difendono....

Ivi il popolo sovrano, che non confida i suoi diritti ad alcuni pochi individui, ma li esercita esso stesso nella maestà della sua persona collettiva, ogni anno, in un brillante mattino di primavera, si raccoglie a cielo aperto nella piazza del Mercato o nella verde prateria a piè della montagna; e si fa le leggi, e si sceglie i reggitori, cui accorda intera la propria obbedienza perchè riconosca negli uni e nelle altre l'opera sua.

« Ecco uno spettacolo di cui ben pochi han goduto! Fra questi pochi son io.... e lo spettacolo è tale che non si dimentica più nella vita; e tale che varrebbe esso solo a far intraprendere un viaggio ben più lungo e più penoso di quello d'Appenzell e d'Uri. »

Con questo slancio, con questi colori il professore Freeman descrive una singolare istituzione della democrazia svizzera, perpetuatasi di secolo in secolo fino ai nostri giorni. Caratteristica usanza d'altri tempi, che il tempo, che tutto travolge, travolgerà fra non molto se, come altri già disse con frase incisiva, le superstiti *Landesgemeinden* non sopravviveranno lungamente all'apertura del Gottardo.

Sei soli fra i venticinque Cantoni e mezzi Cantoni d'Elvezia le si mantengono ancora fedeli, e sono: Uri, Glarus, i due Unterwald e i due Appenzell. Quivi, accanto al potere esecutivo incarnato nel landamano e nel Consiglio di Governo, accanto ad un limitato potere legislativo incarnato nel Gran Consiglio, che si compone di rappresentanti eletti dal popolo, accanto e al disopra di ogni autorità costituita, sta oggi ancora l'assemblea generale di tutti i cittadini, la *Landesgemeinde*, che direttamente, normalmente, effettivamente esercita la sovranità e provvede alla gestione della cosa pubblica.

E sia pur limitata, se così si vuole, la media capacità politica di tale assemblea: sia pur mobile, irriflessiva, aperta alle passioni improvvise, come tutte le folle, come la folla della *Landesgemeinde*; ammettasi pure quest'ultima una eccessiva preponderanza numerica dei cittadini del capoluogo su quelli delle comunità più lontane, — abbia pure codesti ed altri difetti, — ciò nondimeno, e malgrado tutto, dev'essere sempre un nobile ed elevato spettacolo, un alto e forte insegnamento quello d'un popolo che pacificamente si raccoglie ed esercita pacificamente, nella festa della libertà, gli atti più delicati e più intimi del suo potere sovrano.

Forte ed elevato spettacolo, cui dev'essere ventura l'assistere, finchè al mondo ne restano esempi!

* * *

Pieno l'animo di questi pensieri, assorbito nel desiderio della *Landesgemeinde*, io mi aggirava la mattina della prima domenica di maggio scorso per le vie di Altdorf, la piccola capitale del Cantone di Uri.

Fremevano pel limpido cielo i rintocchi festanti delle campane, e al pio richiamo accorrevano i cittadini alla chiesa, che in quel giorno sentivano forse nella loro candida fede più che mai necessario il conforto di solenni preghiere.

La bianca luminosa cappella in breve ora è già piena, è già rigurgitante di popolo. Si affollano gli uomini sui banchi di destra, le donne su quelli di sinistra; si pigiano altri sulla tribuna, altri si stringono sin sulla soglia, e fuor dell'uscio gli ultimi arrivati s'accalcano fin per l'umile sagrato biancheggiante d'avelli. Il raccoglimento è sommo, è spontaneo, è generale; impone e comanda rispetto questo libero popolo di veri credenti.

L'organo, disponendosi intanto alle voci dei cantori, getta la nota artistica nella sacra cerimonia di preparazione all'esercizio del supremo potere, e il carattere di questa, fra religioso e politico, spicca poi distintamente nell'ultima sua fase, quando partesi dall'altare e compie il giro della chiesa una processione solenne: in essa, dopo le sacre insegne, dopo le fratrie, dopo il sacerdote recante l'ostensorio sotto un ampio baldacchino, figura lo stesso landamano del Cantone, lo stesso capo del potere esecutivo, il signor Müller. I due *Weibeln* o donzelli del Cantone lo seguono dappresso colla nera feluca in mano, chiusi nella cappa gialla e nera con mantellina sovrapposta degli stessi colori.

Sgombrano indi a poco i cittadini, ma tantosto la chiesa si ripopola di nuovi arrivati e le sacre funzioni ricominciano, credo più per appagare i sentimenti veri della moltitudine anzichè in ossequio alla legge ordinante solenni preci nel dì della *Landesgemeinde.*

* * *

Ma l'ora già incalza. Per dar tempo a tutti di giungere dai varii punti del Cantone la *Landesgemeinde* non incomincia che a mezzogiorno; però molto prima si suol formare il corteo sulla piccola piazza d'Altdorf, immortalata dalla leggenda di Tell. Sorge in fondo a quella piazza, fra una modesta fontana e una vecchia torre istoriata, il piccolo palazzo pubblico del Cantone; ed ivi, al primo piano, i Tribunali, al secondo, le sale d'adunanza del Consiglio di Governo e del *Landrath* o Parlamento. Nell'aula di quest'ultimo, appunto, per gentile concessione erami stata offerta una finestra da cui si poteva dominare tutta la scena. E non fu senza emozione che nel recarmi ad occuparla vidi in quella sala, dietro i 45 stalli disposti a semicerchio, una modesta vetrina contenente alcune vecchie bandiere a fascie nere e gialle alternate, irradianti dalla negra testa di toro; vecchie e gloriose bandiere che sventolarono al sole di Sempach e di Morgarten. Una però ne mancava in quel giorno, e mi si disse ch'era in quel giorno affidata alla scorta militare, per la solenne occasione della *Landesgemeinde.*

D'un tratto, poco dopo le dieci e mezzo, preceduti dalla musica e formati su due piccoli plotoni agli ordini d'un tenente, giungono sulla piazzetta e vi si allineano i soldati dell'87° battaglione — circa 50 uomini — venuti ad Altdorf per la circostanza. Sventola al centro della piccola truppa la storica bandiera, e alla testa di tutto il corteggio si tengono due giovani in costume dell'epoca di Guglielmo Tell a quarti gialli e neri alternati — i colori che già furono degli Absburgo e di cui poscia volle essere erede il Cantone fattosi libero. Ciascuno di quei due giovani portava sulla spalla sinistra un enorme corno di toro montato in argento; i corni stessi che nella vallata di Granson squillarono spaventosi al cuore intrepido di Carlo di Borgogna.

Trascorrono brevi istanti, quand'ecco la folla si agita, i soldati si ricompongono, e laggiù, fra la gente stivata, il landamano si apre un passaggio. Battono allora i tamburi, è intuonata la marcia d'ordinanza, i soldati eseguono lo *spall'arm* in segno d'onore, gli ufficiali salutano, e la gloriosa bandiera s'inchina, mentre il primo magistrato della Repubblica, in abito nero, col cappello in una mano e l'ombrello nell'altra, seguito dai due *Weibeln*, passa sulla fronte della truppa dirigendosi al palazzo pubblico.

Quivi già l'attendevano, secondo il cerimoniale, i membri del Governo, ed alle 11 in punto essi escono con lui sulla piazza per prendere posto ordinatamente in cinque carrozze. Accanto a ciascun cocchiere si colloca un *Weibel*; il primo di essi, che scorta la carrozza del landamano, porta alta la mazza di giustizia sormontata dal globo; l'altro, sulla seguente carrozza, reca la spada, simbolo di comando; un terzo ha seco una borsa di velluto a quarti gialli e neri, emblema del tesoro pubblico; un quarto ha il sigillo cantonale, altri hanno i codici e i libri delle leggi. La musica intuona allora un'allegra marcia, la truppa si muove, le carrozze la seguono in lunga fila, e i cittadini a brigatelle, a frotte, si avviano sotto un magnifico sole verso il luogo dell'adunanza.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Ferrara.

La discussione al Consiglio comunale.

Ferrara, 11 luglio.

(D.) — Per questa tornata del Consiglio eravi in paese grande aspettativa e curiosità; trattavasi di discutere intorno all'ubicazione del monumento a Vittorio Emanuele nella piazza principale di fronte al duomo. Come già vi scrissi, vi era grande armeggio per far scegliere un'altra ubicazione.

Apertasi la discussione, parecchi consiglieri parlarono in *pro* e *contro* la località stabilita dal commendatore Monteverde e dalle Commissioni locali. L'onorevole Turbiglio fu stringente, efficacissimo; egli trova convenionte il luogo prescelto e suffraga la sua opinione coll'esempio di altri monumenti collocati davanti a monumenti insigni in diverse città, come Bologna, Torino, ecc. « Tanto meglio — conchiuse — se il monumento del Padre della Patria, posto ove fu stabilito, suonerà protesta e ammonimento ai nemici della patria, alle mene del clericalismo. » (*Applausi fragorosi dal Consiglio e dalle tribune, che erano affollatissime.*)

Parlarono ancora in argomento *Martinelli* e *Ruffoni.* Chiesta la chiusura, si passò alla votazione, e, meno sei consiglieri, tutti votarono per la località prescelta.

Proclamato fra gli applausi il risultato del voto, l'adunanza veniva sciolta, mentre la folla si diradava al grido di *Viva Vittorio Emanuele.*

La vita che si vive

Stasera, sabato 13, si deve dare all'Opéra di Parigi una grande serata in onore degli ambasciatori annamiti: vi si rappresenterà la *Tempête.* Ma non è di ciò che dobbiamo occuparci.

Il principe d'Annam — pregustando il *retro-scena* o il *fra-le-quinte* del gran teatro parigino — manifestò desiderio di visitare il palcoscenico, intorno a cui pare abbiangli fatta un'incantevole descrizione.

Ma il ministro dei riti vi si oppose, dapprima obbiettando gravi questioni di principii religiosi indigeni. Il principe tenne duro, il ministro dei riti dovette cedere, e la visita sul palcoscenico sarà fatta.

Ciò ha rimesso di buon umore il galetto sciame femminile teatrale; il quale fondava la sua difesa contro le timorate obbiezioni del ministro dei riti, sul proverbio: *Ce que femme veut, Dieu le veut.*

Davanti alla divinità europea Donna-Dio, il ministro dei riti annamiti si è ritirato.

* * *

Oh, le donne! È pervenuto alla Direzione del giornale il seguente bigliettino.... che spietatamente denunziamo:

« *Egregio Signore*,

« Parecchie lettrici assidue della *Gazzetta Piemontese* pregano la S. V. a volersi fare interprete di un loro desiderio, anzi di una loro preghiera, se possibile, ai signori impiegati del Municipio, addetti all'ufficio dei matrimoni.

« È sarebbe.... (sì, signore, è una debolezza.... tutta femminile) sarebbe dunque che l'impiegato che legge il nome, il cognome, la paternità, ecc. della sposa, ne omettesse l'età. Se una bella sposina ha la fortuna di avere soltanto poche primavere sulle belle spalle, niente di male, anzi; ma se è già un po' matura, come è già successo qualche volta, e se per soprappiù le circostanze hanno fatto che lo sposo abbia figura più giovanile, ah! i feroci, i crudeli, i maligni commenti del pubblico pettegolo! Ci sembra che il conoscere l'età di una signora debba tornare perfettamente indifferente a tutti, mentre il tenerla nascosta questa benedetta età fa tanto piacere alla persona interessata.

« TRE LETTRICI DELLA *Gazzetta Piemontese.* »

È certo un terribile scoglio questo per le signore ma se ne consolino pensando che fuori dell'ufficio di Stato civile una signora non ha che l'età che vuole avere.

* * *

Via! C'è ancora qualche rara occasione di una risata schietta, ed eccone una, stupenda, nel *Matin.*

Dando relazione dell'affare dell'*Ida*, questo giornale « il meglio informato del mondo » ci narra come è finito. È finito con la destituzione del signor Gallien, perchè egli non fece la relazione dovuta del fatto. Finora si usava che i comandanti delle navi fossero puniti per tali colpe; ora c'è progresso: si punisce la nave.

* * *

Condensiamo:

Un autore francese ha fatto un poema epico in due versi sulla vita dell'uomo.

Eccolo:

L'homme respire, aspire
Soupire, puis expire.

* * *

Senatori americani e.... maneschi.

I giornali arrivati testè riferiscono una scena scandalosa, che è vera quantunque sembri incredibile.

A Washington un Comitato federale sui trafficanti con gl'indiani teneva adunanza al Campidoglio sotto la presidenza del senatore Chandler, del New-Hampshire, che propose di rileggere un brano della sua relazione che era stato criticato.

Il senatore Blackburn, del Kentucky, vi si oppose mettendo in dubbio la veracità del presidente, il quale esclamò:

— Io non mi lascierò far paura da un sorvegliante di schiavi (*negro driver*) del Kentucky.

Udendo queste parole il signor Blackburn divenne livido per la rabbia, ed alzatosi in piedi andò a mostrare i pugni al signor Chandler, che continuava a starsene seduto nella sua poltrona, e gli gridò con voce stentorea:

— Io non posso picchiarvi di santa ragione, poichè siete tanto vile che non osate nemmeno di alzarvi, ma lo posso però testimoniarvi il mio profondo disprezzo tirandovi le orecchie.

Dopo che il Blackburn ebbe fatto quello che aveva detto di voler fare, un altro senatore, il signor Faulkner, della Virginia, disse:

— Poichè il signor Chandler non ha il coraggio di muoversi, il vostro onore e la vostra virilità v'impongono, o signor Blackburn, di rimettervi a sedere.

Il signor Blackburn ritornò al suo posto, e la seduta terminò senza altri incidenti.

O santa semplicità repubblicana!

* * *

Lo delizie della lingua chinese.

Il dottor Pander, professore all'Università di Pekino, e che trovasi da qualche tempo a Riga, sua città natale, ha tenuto ultimamente, a San Francisco di California, una curiosa conferenza sulla lingua, la religione ed i costumi chinesi.

A credere il prof. Pander lo sperare di raggiungere la perfezione nello apprendere la lingua chinese sarebbe una chimera.

I chinesi stessi, i quali passano tutta la loro vita a studiarla, non arrivano mai a conoscerla a fondo.

Tale difficoltà si capisce quando si pensi che un chinese istruito deve, realmente, studiare quattro idiomi differenti: sapere il chinese classico antico, il chinese del medio evo, la lingua dei mandarini — favella di Corte — e l'idioma volgare.

La lingua ufficiale dei mandarini si compone di circa quattrocento suoni monosillabi, di cui, ciascuno, ha per lo meno una ventina di significati.

Figuriamoci come un povero diavolo possa riavvezzarsi!

L'ortografia e l'intonazione, ecco.... dove casca l'asino.

Non ci si capisce proprio nulla, se non dopo lunghi, pazientissimi studi!

Per esempio, il suono « vei » significa interdetto, stroppiato, obbligato, obliquo, a traverso, porta di un tempio, palazzo, straniero, al di fuori, esclusivo, ecc.

E chi più ne ha più ne metta!

La lingua chinese possiede circa quaranta espressioni, delle quali i mandarini ne impiegano solo un quarto.

Ogni parola ha, almeno, sei differenti significati.

Così il motto « cho » (tavola) significa pure [illegible] goccia a goccia, [illegible], acqua stagnante, arrestarsi, al, comandare, mendicante, lavato, pulire pietre preziose, deliberare, versare del vino, ecc.

Cosicchè la menoma delle distrazioni, in una conversazione chinese, può condurre a dei singolari qui pro quo.

***

Il più antico giornale del mondo.

Si credeva finora che i più antichi giornali del mondo fossero quelli europei, e il *Mercury*, giornale scomparso da alcuni anni, si faceva una gloria di essere stato pubblicato per la prima volta verso il 1640. Gli europei bisogna tuttavia che rinuncino a questa dolce illusione. La *Gazzetta di Pekino* festeggia quest'anno il millenario della sua fondazione.

Questi chinesi! sono come i fenici; nulla viene scoperto che non sia stato da loro già trovato, sperimentato...., compreso l'acido.... fenico.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria di primavera.

Seduta del 12 luglio.

Probabilmente è questa l'ultima seduta del vecchio Consiglio comunale. I consiglieri *morituri* (in forma amministrativa) si raccolgono lentamente nell'aula. Nei gruppi si parla di elezioni generali amministrative, di rappresentanza di minoranze e via....

Alle 5,35 pom. il SINDACO dichiara aperta la seduta.

Il SEGRETARIO procede alla solita lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato senza osservazioni.

Risultano presenti i consiglieri Arnaudon, Pernati, Malvano, Pasquali, Simondetti, Spantigati, Merlani, Ghiardini, Daneo, Lessona, Mosca, Pellegrini, Arcozzi-Masino, Valperga di Masino, Trombetta, Favale, Riccio, Rignon, Voli, Rey, Ferraris, Gioberti, Sineo, Thaon di Revel, Silvestri, Bollati, Fontana, Badini, Roggeri, Chiesa, Tensi, Badano, Reycend, Rabbi, Bassi, Demichelis, Ajello, Lanza, Rossi, Bignami, Durio, Ratti, Corsi, Chiaves, Villa, Laura e Tonso.

L'assessore Casana scusa la sua assenza dalla seduta.

Raccomandazioni ferroviarie.

SPANTIGATI fa una mozione relativa alla questione ferroviaria interessante Torino. Accenna alle risposte poco favorevoli relative alla ferrovia Santhià-Borgomanero. Torino sarà sempre dimenticata se non eleva più alta e più potente la sua voce. Tocca anche dei promessi passaggi attraverso alla ferrovia di Genova in territorio di Torino. Trova che pochissimi sono i passaggi tra lo stradale di Stupinigi e la prosecuzione di via Nizza. C'è appena un sottopassaggio miserissimo. È stata promessa una passerella, ma il progetto giace da più mesi negli uffici ferroviari sempre allo stato di.... progetto. È necessario far nuove sollecitazioni, poichè altrimenti non si otterrà nulla.

SINDACO risponde che le sollecitazioni non mancano; solo le Ferrovie rispondono che non hanno fondi.

PASQUALI aggiunge che in fatto di miglioramenti ferroviari bisogna porre il cuore in pace. Nota che nel treno parlamentare che parte da Roma per l'Alta Italia vi sono molte carrozze per Milano, una sola per Torino.

Per il dazio di minuta vendita.

MERLANI, rilevando i notevoli maggiori proventi del dazio avutisi in questi ultimi tempi, chiede se non vi può esser speranza che venga presto abolita la tassa di minuta vendita. Egli non vuole che si chiuda la presente sessione amministrativa e se ne inizii una nuova, alla quale egli forse non avrà più parte, senza aver fatta questa sollecitazione che ritiene un proprio dovere.

SINDACO risponde che non potrebbe dare in merito a questa materia nessuna assicurazione. È meta del Municipio di raggiungere questa riforma che è nel suo programma. Però, tra trasformazione e abolizione, egli crede sia miglior cosa per il consumatore che si addivenga addirittura alla abolizione. Egli spera che col grandissimo sviluppo che va prendendo la cooperazione si potrà giungere all'abolizione della tassa, che è da tutti desiderata. Questo scopo sarà più facilmente conseguito ove le Società cooperative vogliano tenersi in freno e vivere in pace cogli esercenti. Così si potrà sperare d'aver presto dal Parlamento una legge che risolva la questione.

MERLANI ringrazia e si dichiara lieto di aver provocate le dichiarazioni del sindaco.

Convenzione coll'autorità militare per dismissione di terreni sul corso Oporto.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 190).

È approvata la convenzione senza alcun dibattito.

***

Società ginnastica — Proroga di concessione d'uso di terreno municipale per la palestra ginnastica. — Si approva.

Mutuo dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifizi scolastici — Accettazione. — È approvato.

Tosco Giuseppe Giovanni — Svincolo di certificato di rendita. — Si approva.

Società anonima per lavori e costruzioni — Offerta di cessione di strada fra le Pellerina e la Dassa di Dora. — REYCEND si astiene.

Il Consiglio approva la proposta.

La nuova denominazione di via Provvidenza.

È all'ordine del giorno una petizione di ventitrè proprietari e negozianti affinchè sia conservata a quella via l'antica denominazione.

VALPERGA DI MASINO ed ARNAUDON dichiarano di appoggiare la proposta.

ARNAUDON crede che sarebbe più opportuno conservare i nomi antichi.... Fa un elenco di antiche vie di Firenze, Roma, Parigi e Londra.

SINDACO: « Insomma, consigliere Arnaudon, lei insista nell'appoggiare la petizione. »

ARNAUDON: « Ma, ecco, vede, io non posso insistere troppo, perchè votai il cambiamento di nome a quella via. » (*Ilarità*)

VALPERGA DI MASINO osserva che si deve prendere in considerazione la petizione di 23 proprietari che hanno in ciò gravi interessi. Biasima l'andazzo moderno di cambiare ad ogni momento il nome alle vie; questo reca gravi disturbi; egli non ha votato il cambiamento di nome alla via Provvidenza.

MOSCA ricorda che già altra volta il Consiglio ritornò sopra le denominazioni di vie. Se la Giunta non avesse avuto tanta fretta, si sarebbero potute considerare meglio le cose. Riconferma il grave incaglio recato da questi cambiamenti. Anche a via del Mercanti si voleva metter nome di via della Cassa di Risparmio. Ora la Cassa di risparmio è andata via; ben si fece dunque a recedere dalla deliberazione presa.

VILLA crede non sia il caso di cedere a questi piccoli reclami che si informano ad interessi che non si portano all'aperto (*alludendo alle influenze clericali*), ma che pure fanno pressione più di quelli privati. (*Voci: Bravo! Bene!*) Certo non si fa nessun mutamento senza produrre qualche disturbo, ma allora non si farebbe più nulla. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La petizione risulta respinta dal Consiglio.

***

Istituto Bonafous — Conto consuntivo 1888. — Il Consiglio prende atto.

Organico degli impiegati di segreteria. — Modificazioni. BADINI-CONFALONIERI si dichiara favorevole alle modificazioni proposte che non aggravano gran che il bilancio. Chiede qualche schiarimento, cui risponde il sindaco.

MERLANI raccomanda la condizione di alcuni volontari assunti in servizio nell'agosto 1888, un mese dopo altri loro colleghi i quali sono ora in pianta ed hanno stipendio, mentre i primi sono tuttora in purgatorio.

SINDACO spiega la condizione di questi volontari. Si approva quindi l'organico.

***

Strada di Superga al confine col territorio di Baldissero — Sistemazione — Espropriazione d'una striscia di terreno. — Si approva.

Servizio della segatura e distribuzione di combustibile nell'inverno 1889-90 — Concessione a trattativa privata. — Si approva.

Mole Antonelliana — Provvista di invetriate in ferro per il cupolino — Concessione a trattativa privata. — Si approva.

Nuova chiesa parrocchiale nel Borgo S. Salvatore.

Un Comitato costituitosi per l'erezione d'una nuova chiesa parrocchiale nel borgo San Salvatore, richiamando le istanze già presentate fin dall'aprile 1887 con ricorso portante oltre mille e cento firme, rinnova a quest'Amministrazione la domanda perchè venga accordato un concorso nella relativa spesa.

La nuova chiesa sorgerà su terreno all'uopo acquistato dal Comitato, fra le vie Pallamaglio, Campana e dei Fiori, nell'isolato San Teodorico, e i lavori già vennero iniziati.

La Giunta delibera di proporre al Consiglio comunale di usare lo stesso trattamento adottato in altri simili casi, votando un concorso di L. 30,000, pagabili nei modi e termini stabiliti per le altre chiese parrocchiali già state sovvenzionate, e così in tre rate, subordinatamente alla condizione che la chiesa edificanda venga effettivamente eretta in parrocchia.

MERLANI dichiara che voterà contro questo sussidio per motivi di principii e di opportunità. Il Municipio è un ente amministrativo e non deve ingerirsi nelle cose religiose. Ci pensino quelli che hanno cura d'anime. Concedendo sussidi a chiese cristiane, bisognerebbe concederne anche a sinagoghe ebree.

TENSI: « Lo si è già fatto. »

MERLANI: « Allora è tempo di non farlo più. »

TENSI: « ...e se è il caso, lo si farà ancora. »

MERLANI: « Allora bisognerebbe anche dare ai protestanti, ai mormoni... » (*Risa*)

TENSI: « Libertà per tutti! »

MERLANI: « Sì, libertà per tutti; ed è per questo che ciascuno deve solo ingerirsi nelle cose di sua spettanza. Lei, on. Tensi, avrà la libertà del culto, io ho il culto della libertà. »

Continua dimostrando che il bisogno di questa nuova parrocchia non è effettivamente sentito in Borgo San Salvario. Cita altre chiese od oratorii che si trovano in quel luogo, oltre alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Ce n'è quindi abbastanza pei bisogni spirituali del borgo. Piuttosto sarebbe necessario aggiungere un medico municipale all'unico medico che cura i corpi di 58,000 abitanti di quella località.

Il sussidio dovrebbe devolversi a creare un Istituto di beneficenza in quel borgo. Allora sì che il Municipio avrebbe diritto alle benedizioni generali. Conclude: Oggi il nostro bilancio non può dare queste 30,000 lire; propone quindi una sospensiva.

Se il cons. Ceppi, che fece il disegno di questa nuova chiesa, fosse chiamato a fare il progetto per un qualche istituto di beneficenza, farebbe un miracolo d'arte pensando che in quel nuovo istituto si spezzerebbe non il pane spirituale, ma quello di farina, che fa assai più bene ai corpi.

PASQUALI appoggia le opinioni svolte dal Merlani. Egli, che diede altre volte il voto per sussidii a chiese, lo nega ora, non credendo opportuno per Torino questo lusso di chiese che ora si va ostentando.

Si provveda ai bisogni spirituali elevando a parrocchiali altre chiese secolari.

TENSI interrompe Merlani perchè egli ama la libertà in tutti i suoi significati. Perciò egli appoggia sempre i sussidi e a cristiani e a israeliti. Egli darà il suo voto a meno che lo si convinca che la chiesa che si vuol costrurre è inutile.

MALVANO dichiara che non prenderà parte alla votazione. Però mette in sodo che il Municipio agli israeliti non diede nulla per la Mole Antonelliana.

TENSI: « Però vi ha rilevati da un peso non indifferente.... »

MALVANO: « Prego che mi sia concessa libertà di parola. Il Municipio aveva dato in due rate lire 20,000 per la Mole Antonelliana, ma quando il monumento venne ceduto al Municipio, le L. 20,000 vennero ridotte sul prezzo. Questo per la verità. »

RICCIO dice che la proposta ha carattere puramente edile, non religioso. Egli presentò la proposta con carattere puramente edilizio, e perchè convinto del bisogno di una chiesa in quella località. Spera quindi che il Consiglio voterà la proposta.

DANEO in linea generale non crede sia il caso di fare una discussione di principio. Circa la pura necessità edilizia chiede se è proprio necessario il concorso del Municipio e se non potrebbe il borgo sopperire di per sè in tutto od in parte a questo suo bisogno. Domanda poi se non si potrebbe riaprire la ora abolita chiesa dell'Ospedale di San Salvario. Quanto meno si accetti una sospensiva.

RICCIO dichiara che per la chiesa della Crocetta si diedero 30,000 lire ed un pezzo di terreno e per il secondo tempio israelitico si diedero pure L. 30,000.

SINDACO dichiara che è lo stesso parroco di San Pietro e Paolo il più vivo fautore dell'impianto di una nuova parrocchia. Ora ciò è contrario ai suoi interessi materiali; quindi prova che il bisogno di una nuova parrocchia è veramente sentito.

PASQUALI osserva: « Se un solo parroco non basta a San Salvario spetta a noi od a monsignor arcivescovo il provvedervi? Qui c'è una immissione di poteri. Noi facciamo un po' troppo le parti dell'arcivescovo e monsignore l'arcivescovo si dimentica un po' di fare l'arcivescovo. Perchè dalla Curia non si provvede a creare parrocchiale qualcuna delle altre chiese che sono in quel borgo? » Si disse che la nuova chiesa sarà un bel monumento del conte Ceppi. Non vorrebbe che l'amore per l'architettura trascinasse l'assessore Riccio a far gli interessi dei cattolici. Egli, Pasquali, non è convinto della necessità di questa chiesa.

MERLANI parla ancora per appoggiare quanto meno la sospensiva.

CHIAVES chiede se le 30,000 lire si daranno quando la chiesa sarà eretta in parrocchia.

SINDACO: « Certamente. »

DANEO: « E allora possiamo aspettare! » (*Ilarità*)

VILLA si associa anch'egli alla sospensiva. Osserva poi che, trattandosi di una parrocchia che deve servire ad interessi religiosi pei quali il Municipio dà un concorso, dovrebbe quanto meno essere consultato circa l'ubicazione della nuova parrocchia. È l'autorità ecclesiastica sola quella che stabilisce i distretti parrocchiali?

Ma il Municipio ha foggiati sulle parrocchie molti servizi municipali! Ora può il capriccio dell'autorità ecclesiastica imporsi al Municipio? E poi a chi apparterrà la nuova chiesa? Essa deve appartenere non al Municipio ma al Demanio pubblico sul quale il Municipio ha diritto e dovere di tutela. « Mi si dice che una chiesa di San Salvario appartiene alle monache. Ma la legge non riconosce enti monache. (*Voci: Bravo! Bene!*) Quindi il Municipio dovrebbe indagare e provvedere. »

MALVANO, giunto al termine della sua vita amministrativa, chiede di poter fare una dichiarazione personale. L'assessore Riccio gli diede una smentita forse precipitata per i sussidii del Municipio agli israeliti. Egli afferma che nel 1865 il Municipio diede bensì L. 20,000, ma furono poi compensate più tardi come già disse.

LESSONA, prendendo motivo dalle parole dette dal sindaco che le parrocchie dovevano essere numerose perchè i figli degli operai potessero accedere facilmente alle funzioni religiose, si dichiara pronto a votare questa e tutte le proposte consimili. L'ammaestramento religioso non può, non deve essere dato in scuola, i maestri non ne sarebbero capaci, i sacerdoti sarebbero sospetti. Ma fuori di scuola chi deve dare l'ammaestramento religioso è il parroco. Il Governo stesso dichiarandosi incompetente lasciò l'insegnamento religioso ai Comuni. Per il bene del sentimento religioso, per l'interesse di tutti si lasci l'insegnamento fuori di scuola; ma allora si devono anche sussidiare le parrocchie.

CORSI, che votò come consigliere anziano tanti sussidi a chiese, non vide mai farsi una discussione sì vivace come oggi. Non [illegible] che fosse unanime nel Consiglio la convinzione per la necessità di questa parrocchia. Non [illegible] avere questa unanimità si deliberi la sospensiva piuttostochè avere una scissione nel Consiglio [illegible] da un appello nominale.

TENSI raccomanda la chiesa dell'Abbadia di Stura, che non è più praticabile.

Voci: Ai voti!

SINDACO dichiara che la Giunta non può accettare la sospensiva. Risponde poi alle obbiezioni dell'on. Villa e degli altri oratori.

VILLA insiste sulla sospensiva.

La sospensiva è votata con 23 voti contro 23.

SINDACO. « La sospensiva non è approvata. »

Voci: No, no. È approvata.

PASQUALI: « Sicuro quando il Ministero fa una proposta e ottiene voti pari si intende respinta. »

Voci: No. Sì. (*Nasce un po' di agitazione*)

CHIAVES: « Io ho votata la sospensiva e quindi non sono sospetto. Io trovo che quando una proposta qualsiasi non ha la maggioranza è bell'e respinta. »

MERLANI: « Allora, se la sospensiva è respinta io propongo l'appello nominale. »

Voci: Oh! oh!

Molti pregano il consigliere Merlani a non insistere.

SINDACO dice che nella votazione in merito si potrà aver campo di decidere la questione. Osserva poi a Merlani che l'appello nominale deve essere appoggiato da quattro consiglieri.

Voci (a Merlani): Lascia stare.

MERLANI: « No, insisto, perchè molti che prima parlano in un modo votano poi in un altro. »

Voci: Oh! oh! (*Rumori*)

Si pone ai voti a votazione per alzata e seduta il sussidio alla nuova parrocchia di San Salvario. — È approvato con 28 voti contro 18.

VILLA chiede che si prenda atto nel verbale che egli chiese una riforma del modo con cui si fanno ora le circoscrizioni parrocchiali.

RABBI: « Postochè il Consiglio comunale è così ben disposto verso le anime, mi permetto di raccomandare anche un poco i corpi. Se si danno sussidi alle chiese non si potranno negare concorsi agli asili infantili. Chiede e propongo che si conceda un sussidio di L. 5000 per l'Asilo infantile di Lucento. »

SINDACO porterà la proposta del consigliere Rabbi alla discussione del Consiglio in altra seduta.

***

Scnearda [illegible] Domenico — Riduzione d'ipoteca. — Si approva.

***

Monumento all'architetto Alessandro Antonelli in Maggiora — Domanda di concorso. — La Giunta propone di concorrere per L. 1000.

PASQUALI, che ricorda d'essere stato alla Camera il commemoratore di Sebastiano Tecchio, dichiara che voterà contro la proposta. Egli crede che un Comune non possa spendere così i denari dei contribuenti in onoranze e monumenti.

MERLANI appoggia le idee del cons. Pasquali.

ROSSI è in massima d'accordo col collega Pasquali; solo vorrebbe che questa deliberazione non venisse presa proprio oggi che si tratta di onorare l'Antonelli, che, oltre ad essere un egregio architetto, era pur membro del Consiglio comunale di Torino.

CHIAVES osserva che il miglior monumento i grandi se lo elevano colle loro opere.

TENSI si dichiara favorevole al concorso proposto dalla Giunta.

SINDACO osserva che nel caso speciale si tratta di onorare un membro del Consiglio comunale torinese.

PASQUALI chiede al sindaco che sia portata all'ordine del giorno d'una seduta speciale la sua proposta « che non si possano votare concorsi e spese per monumenti. »

Il concorso in L. 1000 pel monumento ad Antonelli riesce quindi votato.

Si approvano in seguito le deliberazioni prese dalla Giunta a termini dell'art. 118 della legge comunale le quali sono:

Mario eredi: Cancellazione d'ipoteca. — Lianand eredi: Giudizio per pretesa di diritti sulla via Lanino in Borgo Dora: autorizzazione al sindaco a sostenerlo — Diamilla-Müller ing. Emilio: Giudizio di opposizione a perizia giudiziaria per la espropriazione di stabili a giorno della Mole Antonelliana; autorizzazione al sindaco di sostenerlo.

Alle ore 8,20 il sindaco invita le tribune a sgombrare, riunendosi il Consiglio in seduta privata.

Le materie della sessione straordinaria sono esaurite.

REATI E PENE

Due avvocati in Tribunale per vie di fatto.

Biella, 12 luglio.

(L.) — Dovere di cronista mi obbliga a riferire l'esito di un dibattimento penale svoltosi ieri avanti la Pretura di questa città, in cui imputato di vie di fatto era un giovane avvocato e Parte civile un altro fra i primi avvocati nostri. Questi voleva dare al fatto doloroso e che aveva appassionato molto il paese l'apparenza aggravante dell'agguato e coinvolgere il fratello dell'accusato. Ma l'autorità giudiziaria, dopo rinnovata istruttoria, stette ferma nell'escludere l'aggravante e nel rinviare gl'imputati alla Pretura, ritenendo il fratello al più come complice.

Il dibattimento, che si cercò di evitare con premurose [illegible] di conciliazione, pur troppo fornì occasione alle parti di digressioni ed esagerazioni a danno reciproco.

Il pretore avv. Morandi, stimato per ottimo magistrato, emanò stamane la sentenza, colla quale, senza ferire la Parte civile, si piega a ritenere il fatto secondo le confessioni dell'imputato, che si difese da se stesso, e lo condanna a L. 10 di ammenda, a L. 300 di danni e nelle spese, assolvendone il fratello colla condanna della Parte civile a L. 100 per risarcimento del danno. L'imputato si protestò lieto della sentenza.

La condanna d'un carabiniere.

Cagliari, 10 luglio.

Ieri il nostro Tribunale militare ha pronunziata una sentenza che condannava ai lavori forzati a vita il carabiniere Palmas, reo d'insubordinazione con mancato omicidio verso un superiore.

Per un doppio omicidio a Parma.

Parma, 12 luglio.

(*Bohm*) — La sera del 20 gennaio u. s., in un baraccone frequentato dai manovali addetti alla costruzione della ferrovia Parma-Spezia, si ballava e si beveva allegramente, quando certi Zucconi Carlo, d'anni 25, e Pasquali Giuseppe Ernesto, d'anni 36, vennero a diverbio per futili motivi con due loro compagni, Ferrari e Santei Giovanni.

Usciti questi due dal baraccone ed allontanatisi, furono dai due primi inseguiti lungo la strada provinciale Borgotaro-Parma, dove s'impegnò una furiosissima rissa.

Il povero Ferrari venne ucciso con venti coltellate, ed il Santei, che aveva pure ricevuto sei colpi di coltello, venne trovato il mattino appresso agonizzante.

In seguito a questo fatto ebbe luogo oggi, dinanzi alla nostra Corte d'assise, il processo per omicidio volontario contro il Pasquali e lo Zucconi.

Dietro le risultanze del procedimento e il verdetto dei giurati, vennero condannati, il Pasquali a 20 anni di lavori forzati e lo Zucconi a 7 anni di relegazione, essendosi ammessa la provocazione grave in favore dello Zucconi e le circostanze attenuanti per entrambi gli accusati.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un'altra madre snaturata. — (*Nostro telegr., 12, ore 0,25 pom.*). — A Campoligure una madre snaturata e feroce uccise a forza di percosse un suo bambinello di cinque anni. I carabinieri che arrestarono l'infame donna ebbero un bel da fare per sottrarla al furore della popolazione, che voleva farla a brani.

— **Reduci dal Brasile.** — È giunto il piroscafo *San Gottardo*, il quale riconduce 500 emigranti, la più parte veneti, reduci dal Brasile. Quei miseri raccontano di sofferenze e maltrattamenti inauditi, tanto che si può dire che alla schiavitù dei negri si vuol sostituire la schiavitù dei bianchi. Dicono che altre migliaia di emigranti sospirano invano il rimpatrio. Fra questi rimpatriati si trovano molte vedove ed orfani.

CAGLIARI. — (Nostra lett., 10 luglio). — **Un'audace grassazione.** — Un'audace grassazione ebbe luogo verso Belvì, sul tronco della ferrovia in costruzione Menna-Sorgono. Il signor Treola, piemontese, impiegato della Ditta Marsaglia, ieri mattina, verso le nove, mentre si recava a far la paga agli operai, fu assalito da tre malandrini, finora sconosciuti, che lo depredarono di circa settemila lire e lo ferirono gravemente al capo con armi da taglio.

MILANO. — Un fanciullo omicida. — Scrivono da Uboldo (Gallarate) in data 10:

« Ieri mattina un ragazzetto dell'età di tredici anni, venne, per futilissimi motivi, a contesa con un compagno. Inasprendosi nella lite, il piccolo furioso trasse fuori un falcetto e vibrò all'avversario un colpo terribile. Questi gettò un grido e cadde all'indietro: dal basso ventre aperto usciva abbondante il sangue. Raccolto e portato in casa, dopo pochi momenti spirava, lasciando immersi nella desolazione i poveri genitori. La ferita che aveva riportata era tale da non lasciarlo sopravvivere. La notizia del fatto produsse una dolorosa impressione nel paese. Dell'avvenuto venne fatto rapporto all'Autorità, la quale ordinò l'arresto immediato del piccolo assassino e la di lui traduzione a Milano. »

PISA. — (Nostro telegr., 12 luglio) — (K.) — **Tentato suicidio.** — Il volontario della R. marina di stazione alla Spezia Palmiro Duà, del Portone, prendeva alloggio ieri sera in una casa particolare di via Tavoleria.

Stamattina, alle ore otto, il Duà tentava uccidersi nella stessa camera dove ha dormito esplodendosi quattro colpi di rivoltella al basso ventre. La Compagnia d'assistenza lo ha sollecitamente trasportato all'ospedale.

Il suo stato è gravissimo; ritiensi non potrà sopravvivere.

Ignoransi ancora le cause che spinsero l'infelice Duà al disperato proposito.

— **L'arrivo di S. M. a San Rossore.** — A San Rossore si fanno preparativi per l'arrivo di S. M. il Re, che assicurasi giungerà lunedì in compagnia di S. A. il Principe ereditario.

Vi si tratterrà qualche giorno, e dicesi che farà una gita anche a Livorno. Corre anche la voce che da quella città s'imbarchi per il viaggio nell'Italia meridionale.

GIAVENO. — (Nostra lettera, 12 luglio) — **Contro i giornali liberali.** — Il nostro reverendo parroco se l'ha a morte contro i giornali liberali e segnatamente contro la *Gazzetta Piemontese*. Ogni domenica egli si sbraccia e si sgola dal pulpito per predicare l'anatema contro i fogli liberali.

Cinquant'anni fa forse le parole del parroco avrebbero potuto forse avere qualche influenza sull'animo dei parrocchiani; ora lo si lascia dire ed i giornali perseguitati e fatti bersaglio alle fre prediche sono più che mai letti e venduti. Il bello si è che il reverendo se la piglia eziandio col povero rivenditore di giornali e lo addita alla pubblica esecrazione. Non per ciò egli cessa di dormire i suoi sonni tranquilli.

Sia equanime, reverendo: lasci vendere i giornali a chi spetta e si limiti a predicare dal pulpito la parola di Dio, che è parola di pace e non d'ira.

BORGARO TORINESE. — (Nostra lettera, 11 luglio) — **Attivazione di un ufficio telegrafico.** — In questi giorni venne impiantato ed attivato pel servizio del pubblico un ufficio telegrafico con orario limitato.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 13 luglio

L'Istituto Policlinico generale. — Modesta, come tutte le opere inspirate da vera carità e timida come tutte le intraprese dei modesti, è nata questa nuova istituzione di beneficenza. I giornali torinesi la segnalarono al pubblico quale cosa interessante, ma non le diedero le proporzioni d'un avvenimento troppo notevole, e il pubblico, da quell'indifferentone che è, non ne fece gran caso, seppure se ne accorse. I bravi dottori cui si deve il pietoso pensiero attesero dal successo vero, incontrastabile, il *vires adquirit eundo* della fama che doveva venire senza dubbio, e più che parole d'encomio per la loro iniziativa, attesero degli ammalati da confortare delle loro cure dotte e disinteressate. E questi vennero e accorsero; ed i *rari nantes* dei primi giorni, ora, a distanza d'un mese appena, si son fatti legione.

Là in quel quartiere dei più popolosi e dei meno agiati della città, nella caratteristica Porta Palazzo, sorge l'Istituto in un locale semplice, ma pieno d'aria, di luce, con una nettezza scrupolosa, ed i pazienti poveri cui la lontananza e l'insufficienza degli ospedali obbligava dapprima a languire privi d'ogni consiglio della scienza, trovano ora cure sapienti, amorose, qualunque sia l'infermità che li affligga, purchè, lo si sappia, non sia necessaria la degenza in letto, chè di questi per ora non ce ne sono; ma voi lo sapete quante e dolorose malattie ci siano date in eredità da madre natura per consolarci dell'esistenza che ci lasciano ritti ancora, per modo di dire!

Là voi trovate tutto l'arsenale terapeutico e d'osservazione, che dalla sedia ginecologica per le malattie delle donne alle pile elettriche per quelle nervose, dall'oftalmoscopio al laringoscopio per i misteri dell'occhio e della cavità della gola si va sino agli apparecchi pneumatici per la respirazione artificiale, senza parlare di altri ancora destinati alle singole specialità e di quei graziosi ninnoli che costituiscono l'armamentario chirurgico.

Fra tutte queste cose che i medici dicono così belle, una ne abbiamo notata curiosissima: un apparecchio ortopedico che oggi viene pure destinato alla sospensione; nientemeno che il supplizio applicato in medicina; l'ha escogitato un medico russo da un nome che è pur esso un supplizio, ed ha fatto di gran rumore fra i medici ed ha rialzato il capo raggiante di speranza a tutti i tabetici di questo mondo (paralitici, per intenderci) che intravidero tutti per loro rinnovato il biblico miracolo del *sorgi e cammina*, e cammina bene. Farsi sospendere pel collo per dar vita alle gambe.... Il grottesco anche in medicina!

Lo si conosca e lo si apprezzi quindi quanto si merita questo Policlinico ove si pratica tanto bene senza rumore, ove si studiano con tanto zelo tutte le faccie di quel brutto poliedro delle umane sofferenze e s'abbiano dalla cittadinanza un sentimento di riconoscenza quei benemeriti, fra cui primo il chiarissimo prof. Fortunini, cui si deve l'iniziativa, che a tutte loro spese, con nessuna sovvenzione di Governo e di Municipio, lo fondarono e lo sostengono e servono così ai poveri coll'unico compenso che viene loro dall'amore della scienza e dell'umanità.

Ma meglio che dalle parole, potremo ricavare da poche cifre l'importanza di questo nuovo Istituto:

Nel primo mese di esercizio, dal 10 maggio al 10 giugno, non essendo ancora tutte le sezioni in funzione, fu dato al Policlinico il cospicuo numero di 1408 consultazioni a 541 ammalati; vi furono eseguite 115 operazioni chirurgiche, di cui 35 di ostetricia e ginecologia, 15 di oculistica, 10 di chirurgia laringoiatrica, 17 di chirurgia odontoiatrica, 24 di otoiatria, 14 di chirurgia generale, e vi si tennero, e questa è forse la principale caratteristica e la parte più originale del Policlinico, 97 sedute pneumoterapiche, 79 sedute elettroterapiche, 122 di massaggio e di ginnastica medica, e furono applicati 31 apparati ortopedici.

Queste cifre sono già in sensibile aumento nel secondo mese, e crediamo che occorrerà presto provvedere o ad un ingrandimento del locale od almeno ad un aumento del personale e degli orari.

Il Policlinico dunque più che un buon principio ebbe il successo subito; auguriamo che si mantenga e cresca a giusta soddisfazione dei medici che lo hanno istituito e vi si dedicano indefessamente e per l'utile dei poveri ammalati che ne approfittano.

Completiamo queste poche notizie cogli orari delle consultazioni:

Medicina generale. — Tutti i giorni dall'1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Malattie nervose. — Mercoledì e venerdì dall'1 alle 2 pom., e domenica dalle 10 alle 11 ant.

Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Martedì, giovedì e domenica dalle 12 1/2 all'1 1/2 pom.

Chirurgia generale. — Tutti i giorni dall'1 alle 2 pom.

Ortopedia. — Tutti i giorni dalle 12 1/2 all'1 1/2 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Mercoledì e venerdì dalle 2 alle 3 pom., domenica dalle 10 alle 11 ant.

Malattie degli occhi. — Tutti i giorni dall'1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Malattie del naso e della gola. — Lunedì, mercoledì e venerdì dall'1 alle 2 pom.

Malattie dell'orecchio. — Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12 all'1 pom.

Malattie della bocca e dei denti. — Domenica, lunedì e giovedì dalle 7 1/2 alle 8 1/2 ant.

Ci pare bene poi avvertire che, come è stampato sulle pareti delle sale di aspetto delle singole sezioni del Policlinico, le consultazioni e le cure che vi si fanno sono *esclusivamente per i poveri e gratuite*.

Giovanni Bottesini. — Nel numero odierno della *Gazzetta Letteraria* Giuseppe Depanis pubblica una commemorazione di Giovanni Bottesini con alcuni particolari inediti relativi ad *Ero e Leandro* ed alla *Regina del Nepal*.

Nello stesso numero Giuseppe Giacosa discorre a lungo, e con quella competenza che non si può a meno di riconoscere in lui, dei *Drammi di Leone Fortis* e delle prefazioni che li accompagnano; mentre A. G. Bianchi tratta dal suo canto la questione del contagio intellettuale della stampa sull'animo dei lettori, massime a proposito dei suicidi.

Per un monumento a Giacomo Zanella a Vicenza. — È aperto un concorso fra gli artisti italiani per l'erezione in Vicenza di un monumento a Giacomo Zanella. Il monumento verrà innalzato in piazza San Lorenzo. La statua, in marmo bianco di Carrara, dovrà rappresentare la figura del poeta e non sarà inferiore in altezza ai tre metri. La spesa totale del monumento messo a posto, escluse le fondazioni, è fissata in lire 15,000 (quindicimila). I concorrenti dovranno, non più tardi del 31 ottobre 1889, ore 4 pom., far pervenire al Comitato (via Ponte San Michele, num. 2002, pianterreno) il loro lavoro franco d'ogni spesa, accompagnandolo da scheda suggellata, nella quale sia scritto il loro nome, cognome e indirizzo. L'esterno poi della scheda porterà un motto da ripetersi sui bozzetti e sulla relazione. I lavori presentati verranno esposti al pubblico almeno per giorni dieci; quindi il Comitato procederà al giudizio dei progetti medesimi.

Codice grammaticale francese. — Il prof. Alessandro Vitali di Venezia ha testè compilato un libro di nuova forma che serve di sussidio e complemento alle nozioni generali di grammatica francese, cioè il *Codice grammaticale francese ad uso degli italiani*. Esso contiene: una teoria completa sulla pronuncia — grammatica comparata — ortografia e costruzione — metrica — curiosità lessicologiche.

Con questo Codice, frutto di un lungo lavoro, il prof. Vitali spiana le numerose difficoltà che la lingua francese bene spesso presenta, eppperò torna utilissimo non soltanto agli studenti, ma ancora agli insegnanti.

L'opera è edita dai Trevisini di Milano, consta di oltre 200 pagine e costa L. 2 60.

Musica per tutti. — Domani, domenica, 14 luglio, vi saranno i seguenti concerti di musica al pubblico:

La banda civica darà concerto, dall'1 alle 3 pom., nel Giardino Reale col seguente programma:

1° *Avanti la territoriale!* Desormes — 2° Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*, Wagner — 3° *L'invitation à la valse*, Weber — 4° 2ª *Rapsodia Hongroise*, Liszt — 5° *La petite capricieuse*, mazurka, Predari — 6° Sinfonia *Egmont*, Beethoven — 7° [illegible], polka, Faust.

Il Corpo di musica *La Novella*, diretto dal maestro Bandini, darà concerto nel giardino della Cittadella, presso la birraria Ceria, domani sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 col seguente programma:

1° *Giordano Bruno*, marcia, Bandini — 2° *Festa in campagna*, sinfonia, Filippa — 3° *Il Corriere dell'Arno*, valtzer, Bandini — 4° Duo nell'opera *I Masnadieri*, Verdi — 5° *A Lei!* mazurka, Nuti — 6° Fantasia nel ballo *Excelsior*, Marenco — 7° *Isola d'Elba*, polka, Francesi.

La musica della Società generale degli operai, oltre il solito servizio al *Caffè-Châlet* al Valentino dalle ore 4 alle 6 pom., darà pure concerto serale nel medesimo sito dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

CRONACA

Sabato, 13 luglio

L'ecclisse di ieri sera. — Coloro, e crediamo tutti, che ieri sera domandavano all'aria tranquilla, al cielo azzurro purissimo un refrigerio dall'arsura della giornata, avranno potuto osservare lo spettacolo vecchio, ma sempre interessante, dell'ecclisse di luna. La pallida facciona cominciò ad oscurarsi perchè la terra le dava.... ombra alle 8 1/2 e verso le 9 3/4, al colmo dell'ecclisse, era quasi per metà nascosta; poi a poco a poco tornò a rischiararsi, e alcuni minuti prima delle undici era tornata tranquilla a risplendere sull'umanità sudata.

A studiare questa ecclisse, il prof. Porro, direttore del nostro Osservatorio, si è recato su di un picco in vicinanza di Oulx, mentre il prof. Aschieri faceva analoghe osservazioni dalla nostra specula. Il professore Porro sarà di ritorno oggi o domani; e grazie alla sua gentilezza, potremo pubblicare l'esito delle fatte osservazioni.

Giuoco al pallone. — Domani, domenica, alle 5 pom., nella palestra di via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone, alla quale prenderanno parte distinti giuocatori.

Atto di coraggio. — L'altra sera, verso le 9 e mezzo, alcuni giovani andavano a bagnarsi sotto il ponte di ferro; uno di questi bagnanti notturni, certo M. Ernesto, d'anni 17, in un diporto nel nuoto, si lasciò trasportare dalla corrente e stava per annegare. Senonchè trovavasi a passare dal ponte di ferro certo Boero Michele, il quale, visto il pericolo del giovane bagnante, senza badare al pericolo proprio e senza neppure spogliarsi, si gettò nel fiume, riuscendo a ghermire pei capelli il M. e trarlo a salvamento. Quest'atto di coraggio non ha bisogno di encomio.

Morto sotto un carro. — Stamane, verso le ore 5, certo Bosetto Giuseppe, d'anni 15, transitava per via Milano conducendo per mano un cavallo attaccato ad un carro carico di pollame che conduceva al mercato di Porta Palazzo; senonchè, all'altezza della casa N. 12 di detta via Milano, il Bosetto inciampò e cadde a terra; una ruota del carro gli passava sul corpo riducendolo in cattivo stato. Il padre suo, aiutato da altre persone e da due guardie municipali tosto sopraggiunte, lo accompagnò dal medico di guardia al Municipio, il quale, visitatolo, lo dichiarò in istato gravissimo. L'infelice morì per via mentre lo trasportavano all'Ospedale di S. Giovanni.

Un truffatore matricolato. — Verso le ore 12 1/2 di ieri, un individuo, sconosciuto, presentavasi nel negozio di stoffe di Avigdor Tranquillo, in via Maria Vittoria, N. 5, e, dicendosi incaricato dal signor Molas Michele, fabbricante di passamanterie in via Garibaldi, N. 20, si faceva consegnare una pezza di stoffa verde. Partito l'individuo, si cominciò ad aver su di lui qualche sospetto; si fecero indagini, le quali accertarono che lo sconosciuto aveva truffata la Ditta per L. 270. A questo proposito dobbiamo avvertire i negozianti (come abbiamo fatto un mese fa) di stare attenti contro questo matricolato truffatore. Costui, tempo addietro, spacciandosi per operaio presso questa o quest'altra Ditta, andava dai fabbricanti e facevasi consegnare attrezzi per illuminazione; ora, sia per l'avviso dato dai giornali, sia perchè abbia terminata detta industria, si versa pulitamente e quasi elegantemente come un commesso di negozio, e con una franchezza e sicurezza incredibili va dai negozianti di stoffe, telerie, ecc., ed è già riuscito a compiere un numero grandissimo di truffe come quella narrata più sopra.

La Questura ha già teso le sue reti, ma, da vero briccone com'è, riuscito a commettere un'operazione, sta sull'attenti, non ripete il giuoco che molti giorni dopo, e, per quante ricerche abbiano fatte gli agenti, non riescirono ancora a mettergli le mani addosso. La Questura però ne conosce il nome, che è *Dusso Alessandro*, e per favorire la scoperta crediamo utile ripetere i connotati. Il truffatore è alto, snello, bruno, viso lungo, magro, vestito civilmente e può avere una trentina d'anni.

Brutalità. — Due guardie campestri, dietro denuncia avuta, arrestarono e condussero in Questura certo Gioda Sebastiano, d'anni 20, contadino, abitante sullo stradale di Orbassano, cascina *Ricca*, accusato di aver violentata certa Banduco Angela, d'anni 34, mezza scema, da lui incontrata la sera del 10 corrente in una località remota presso i Tetti Varrò, in regione Lingotto.

Caduta. — Il ragazzo Carena Giacomo, d'anni 10, abitante alla frazione Verna, presso Bertoulla, trastullandosi sul balcone di sua abitazione, cadde nel cortile dall'altezza di 4 metri, fratturandosi la coscia sinistra. Fu visitato prima dal dott. Magnetti e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Le gesta dei ladri. — Anche ieri le gesta dei ladri fortunatamente furono meschine e si limitarono a due furti di non grave entità. A certo Rosso Luigi, abitante in via Moncalieri, num. 46, rubarono diversi tubi da gas per un valore di lire 30 circa. I bricconi per compiere l'impresa penetrarono di notte tempo nel giardino di detta casa rompendo una inferriata. Altri poi, approfittando della momentanea assenza dal negozio da vino dell'esercente Lorenzoni Maria, s'introdussero nel detto negozio, rubarono lire 12 che trovavansi nel cassetto del banco e quindi scomparvero. Ai due derubati non restò altro a fare che denunciare il fatto alla Questura.

Disgrazie. — Silva Giuseppe, d'anni 45, operaio alla fabbrica di saponi della Ditta Caria e Ginepro, in via Aosta, mentre travasava un recipiente di grasso in ebollizione, sdrucciolò, e una parte del liquido gli si versò sul braccio destro producendogli gravi scottature.

— Alle 5 1/2 pom. di ieri, col treno di Modane, è giunto alla stazione di Porta Nuova un tal Stevarino Fortunato, d'anni 27, muratore, che a Briançon cadde da un ponte di servizio dall'altezza di 15 metri, riportando gravissime lesioni interne. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni con una barella, accompagnato dal proprio padre.

— L'operaio Cesare Camillo, d'anni 29, addetto all'officina meccanica del signor Bovero, alla barriera di Lanzo, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una spranga di ferro e si ferì assai gravemente. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

— La scorsa notte il manovale alle ferrovie Zucco Giuseppe, d'anni 21, mentre faceva manovrare due vagoni nell'interno della stazione di Porta Nuova, si lasciò cogliere in mezzo ad essi riportando gravi lesioni. Fu portato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

SPETTACOLI — Sabato, 13 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Mandragola*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *I Barbari*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 12 luglio.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 12+22,6 massima +29,8.

Acqua caduta mm. 6,0 — Min. della notte del 13+23,4.

STATO CIVILE. — Torino, 12 luglio 1889.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI. — Trabucco Domenico, d'anni 31, da Agliè. Carbonero Michele, id. 41, di Villadeati, segretario. Tissone Giacomo, id. 35, di Savona, possidente. Filippi Giuseppe, id. 50, di Carrù, negoziante. Ferrero Maria Francesca, id. 56, di Torino. Perretti Adelaide, id. 38, di Torino, operaia. Villa Carlo V., id. 59, di Alessandria, maggiore in rit. Sosso Elena n. Pozzo, id. 71, di Torino, vend. di giornali. Persino Margherita n. Dovis, id. 60, di Mondovì. Unnia Maria n. Squassino, id. 25, di Cambiano, sarta. Baisetto Maddalena, id. 24, di Lemie, cameriera. Ajassa Carlo Domenico, id. 78, di Vigone, contadino. Bertone Silvia n. Saggio, id. 49, di Châtillon, casalinga. Borghesio Maria, id. 14, di Rivarossa, filatoiaia. Novarino Carlo, id. 62, di Carmagnola, sensale. Capellano Cat. n. Demattei, id. 60, di Varallo, agiata. Quarello Angela n. Boretti, id. 51, di Santhià. Rajneri Eugenia, id. 18, di Torino, agiata. Rattone Maria n. Monticone, id. 93, di Moncalieri. Provverbio Eugenia, id. 16, di Torino, scolara. Costamagna Michele, id. 43, di Mondovì, negoziante. Ferrero Anna, id. 7, di Torino, scolara. Baroni Luigia n. Brizzi, id. 78, di Parma.

Più 18 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36 di cui a domicilio 22, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Che il diavolo li porti. Non potremo dunque divertirci dieci anni di seguito con te!

La marchesa di Kervon soltanto, dimenticando i suoi figli, dimenticando se stessa, pregava pel re!

Dopo di aver scambiato qualche parola colla contessa Regina, Giacomo di Favrol si avvicinò a Marcella, e con voce dolce la avvertì che oramai gli affari che si stava per discutere non potevano più interessar di molto le signore e che perciò la esortava a ritirarsi nei suoi appartamenti.

Marcella, a tutta prima, ebbe voglia di rispondergli semplicemente:

— Non sono una Kermadio e non posso tutto sapere ed a tutto prender parte?

Ma si trattenne. Ella sentiva troppo che doveva tramarsi in quei conciliaboli qualche cosa di più colpevole che non fosse una cospirazione politica. Ma che cosa potesse essere ella non poteva saperlo, e neppur poteva sapere perchè, appunto in quel momento, ella pensasse ad Andrea. Mentre Favrol le parlava, una immagine le era apparsa: quella del bello, del leale soldato, le cui parole franche e penetranti come un'armonia le ritornavano all'orecchio, o, per meglio dire, al cuore.

Quali cambiamenti erano dunque avvenuti in lei dopo il suo arrivo a Parigi? In altri tempi, alle parole di Favrol ella avrebbe risposto che era figlia di prodi, bretona e cattolica e che intendeva servire la causa reale non solo col suo denaro, ma anche col suo sangue. Ella aveva dato buona parte della sua fortuna per mantenere in Parigi molti emigrati; era col suo oro che Favrol aveva potuto sedurre un certo numero di funzionari del Direttorio. Marcella avrebbe gettato fino all'ultimo soldo nel crogiuolo per aiutare il suo re, ma si sarebbe sentita offesa ed umiliata se avesse potuto credere di essere considerata soltanto come la cassiera, come un'azionista della operazione avente per iscopo di ristabilire a Parigi il trono di Francia.

Adesso, cosa strana, Marcella non ambiva punto il suo posto nell'azione. Ella non avrebbe voluto agire direttamente, tenere il posto che Regina della Jarrie teneva, per esempio, nell'andamento del complotto. Quando s'interrogava, Marcella di Kermadio, ingenuamente, non si sentiva più nel cuore le stesse passioni di una volta. Ella amava sempre il suo re, i suoi ricordi, le sue tradizioni, ma non detestava più tanto la Repubblica e coloro che la servivano. Ella non comprendeva più l'eternità dell'odio, e, senza osare di dirlo, trovava lugubre e quasi colpevole la guerra civile. Come si meravigliava di sè studiandosi bene! Era dessa davvero la Marcella di un tempo? Era dessa quella signorina di Kermadio arrivata a Parigi appoggiandosi al braccio risoluto di Pietro Porhoët, come per partire per le crociate? E qualche volta aveva veramente paura di scoprire il fondo del suo cuore.

Ella non rispose dunque a Favrol ciò che in altri tempi avrebbe certamente risposto.

— Bene, — ella disse, — mi ritirerò.

— A noi sta il combattere, — disse l'avventuriero; — ella deve soltanto pregare per noi!

— Ha ragione; — replicò Marcella.

— E combatteremo coraggiosamente, — riprese Giacomo. — Quando si pensa che si può essere pianti, si sente raddoppiar di valore e s'è più sicuri di sè.

Marcella non rispose.

— Non mi piangerà un poco se soccombo? — domandò il conte.

— Signore... — fece Marcella diventando un po' pallida.

Egli l'interruppe:

— Non mi risponda, — disse. — Se mi dicesse no, ucciderebbe in me ogni speranza.

— Di quale speranza parla, signor conte? — domandò fieramente la signorina di Kermadio.

— Della speranza che ho di ristabilire il figlio del nostro re sul trono dei suoi padri.

— In quel caso ha ragione di sperare, — fece Marcella.

S'era alzata e s'avviava verso la porta del salone, dalla parte opposta per cui era uscito il finto Luigi XVII.

— Mi fugge? — disse Favrol.

— Io? No. La lascio alla sua opera.

— Almeno un augurio di trionfo, signorina.

— Ebbene, faccia il suo dovere e sarà soddisfatta.

Marcella restituì al conte il saluto che egli le indirizzava e scomparve lasciando Favrol un po' interdetto.

— Bah! — egli fece un momento dopo scuotendo le spalle; — riusciamo e poi vedremo.

E ritornò in mezzo ai suoi compagni.

Marcella s'allontanava lentamente col capo chino, mesta e grave, quando un segreto presentimento la avvertì che si doveva preparare qualche cosa che la interessava particolarmente. Le parve di aver fatto male ritirandosi, e che il suo posto era nel salone, non nelle sue camere. La vita ha di quelle ore decisive in cui il cuore vi detta ciò che s'ha da fare, e Marcella era sicura adesso di avere interesse a sapere ciò che si stava per tentare. Si diresse dunque nuovamente verso la sala, ma posando la mano sulla maniglia della porta ella fu improvvisamente colpita da un nome pronunziato ad alta voce: *Andrea Lafresnaye*. Udendo quelle parole le parve di essere bruscamente colpita al cuore; d'istinto ella sentì che quell'Andrea di cui si parlava correva un pericolo. Ascoltare di nascosto era, secondo lei, un'azione vile, eppure ella sapeva che se varcava la soglia della porta contro la quale si appoggiava, le persone che parlavano tacerebbero subito ed ella non saprebbe nulla.

Rimase dunque come inchiodata al pavimento, porgendo l'orecchio, seguendo angosciosamente, ma attentamente, le parole che si scambiavano gli individui rimasti nel salone, uomini e donne abbigliati come per una festa e preparanti la guerra civile.

Era ancora Favrol che parlava, ed era lui che aveva pronunciato il nome del capitano Lafresnaye.

— Sì, — egli diceva, — quell'uomo è la spia più pericolosa per noi; io l'ho trovato costantemente sul mio cammino, minaccioso, pronto sempre a contendarci il successo. Ieri ancora, venendo qui, lo trovai che s'aggirava come un'ombra in queste vicinanze, e, quando mi vide uscire, mi stette alle calcagna finchè non entrai, per fargli perdere le mie tracce, in una casa a doppia uscita. Ho avuto più volte la tentazione di finirla con lui una volta per sempre, e se non l'ho fatto fu in causa del nome che porta, dei servigi a noi resi da suo padre. Ma adesso sarebbe pericoloso lasciarci spiare più a lungo. Qualunque sia il legame che congiunge il nostro nemico al nostro fedele alleato, è necessario, è indispensabile che il capitano Andrea Lafresnaye scomparisca, ed io lo segnalo alla vostra giustizia. Quel soldato, o signori, è il nostro più terribile avversario e, sul mio onore, ci deve importare assai di non trovarlo più sulla nostra strada.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.